

# EXCELSIOR INFORMA

## I PROGRAMMI OCCUPAZIONALI DELLE IMPRESE RILEVATI DA UNIONCAMERE

2° TRIMESTRE 2013

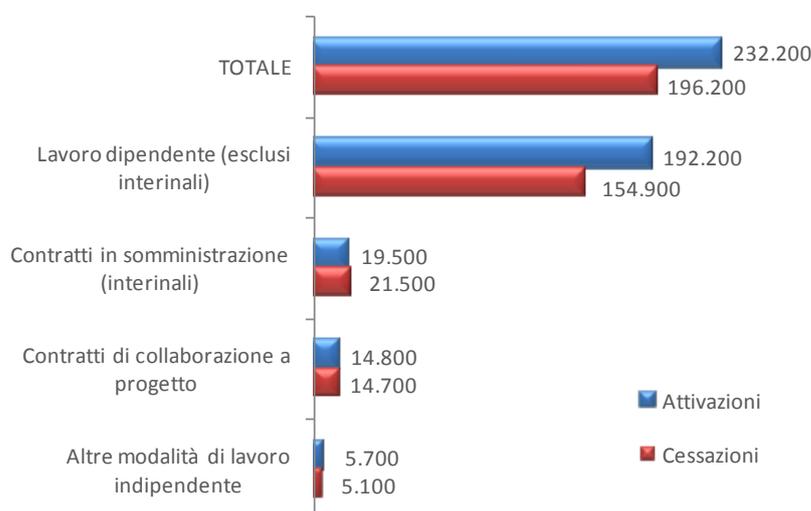
<b>SOMMARIO:</b>	<b>3</b>
CENNI SULLA CONGIUNTURA ECONOMICA	3
IL MERCATO DEL LAVORO	4
LA CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI	5
MOVIMENTI OCCUPAZIONALI E CARATTERISTICHE DELLA DOMANDA DI LAVORO	6
L'EVOLUZIONE TENDENZIALE DELLA DOMANDA DI LAVORO	8
ASSUNZIONI, CONTRATTI ATIPICI E TASSI DI ENTRATA PER SETTORE E CLASSE DIMENSIONALE	9
LE PROFESSIONI PIÙ RICHIESTE	10
LE DIFFICOLTÀ DI REPERIMENTO SEGNALATE DALLE IMPRESE	13
I GIOVANI	14
LE DONNE	16
IL PERSONALE IMMIGRATO	17
LE PROFESSIONI PIÙ FAVOREVOLI NEL TRIMESTRE	18
LE ASSUNZIONI PER LIVELLI DI ISTRUZIONE	18
CONTRATTI DI ASSUNZIONE E CONTRATTI ATIPICI	19
LA DOMANDA DI LAVORO NELLE REGIONI ITALIANE	20
INDICATORI TERRITORIALI	21
NOTA METODOLOGICA	22

### I RISULTATI IN SINTESI

Le peculiarità del 2° trimestre favoriscono una dinamica congiunturale della domanda di lavoro solo apparentemente in espansione: oltre 232 mila "ingressi", 6.600 in più rispetto al 1° trimestre e un saldo positivo tra "ingressi" e "uscite". Tutto questo, infatti, è determinato quasi esclusivamente dall'aumento delle assunzioni di lavoratori stagionali, ben 68.500 in più rispetto a 3 mesi prima, programmate prevalentemente in vista dell'imminente stagione estiva, tant'è che oltre l'86% di questo incremento riguarda le attività commerciali e turistiche. Sono solo altre due le variazioni positive: quasi 300 apprendisti e 1.350 lavoratori a termine in più con uno dei vari tipi di contratto previsti. Tutte le altre componenti della domanda presentano invece variazioni negative: -14.100 lavoratori con contratto non stagionale e -47.850 lavoratori con contratto atipico. Inoltre, essendo le assunzioni stagionali destinate per il 91% circa al settore terziario, solo questo presenta un incremento degli "ingressi" totali (quasi 31 mila in più), mentre saranno 24.400 in meno nell'industria (6.200 assunzioni e 18.200 nuovi contratti atipici in meno).

Impietoso, ma più realistico, è invece il confronto con lo stesso periodo del 2012, rispetto al quale si osservano solo variazioni negative: 36 mila assunzioni in meno (incluse 24 mila a carattere stagionale) e 18.900 contratti atipici in meno. Non si può quindi che dare un valore molto relativo anche al saldo di +36 mila unità tra "entrate" e "uscite" (+37.400 unità il saldo delle assunzioni, -1.400 quello dei lavoratori atipici) che nel 1° trimestre era stato negativo per 9 mila unità: saldo al quale contribuiscono in modo determinante le assunzioni stagionali, destinate però a trasformarsi quasi tutte in altrettante "uscite" nei prossimi trimestri.

### PREVISIONI DI ATTIVAZIONE E CESSAZIONE DI CONTRATTI NEL SECONDO TRIMESTRE 2013 - ITALIA



**LE PROFESSIONI PIÙ RICHIESTE NEL 2° TRIMESTRE 2013 \***  
 SECONDO LA CLASSIFICAZIONE DELLE PROFESSIONI "ISTAT 2011" - GRANDI GRUPPI E GRUPPI PROFESSIONALI A 3-DIGIT

		Assunzioni totali	Ripartiz. x1000	Difficoltà di reper. (%)
<b>DIRIGENTI</b>		<b>320</b>	<b>1,6</b>	<b>34,9</b>
123	Direttori e dirigenti dipartimentali di aziende	240	1,2	37,4
<b>PROFESSIONI INTELLETTUALI, SCIENTIFICHE E DI ELEVATA SPECIALIZZAZIONE</b>		<b>7.010</b>	<b>36,5</b>	<b>27,8</b>
211	Specialisti in scienze matematiche, informatiche, chimiche, fisiche e naturali	1.910	9,9	34,6
221	Ingegneri e professioni assimilate	1.650	8,6	31,1
251	Specialisti delle scienze gestionali, commerciali e bancarie	1.240	6,5	25,2
<b>PROFESSIONI TECNICHE</b>		<b>17.370</b>	<b>90,4</b>	<b>19,3</b>
312	Tecnici informatici, telematici e delle telecomunicazioni	1.440	7,5	38,0
313	Tecnici in campo ingegneristico	1.140	5,9	26,3
315	Tecnici della gestione dei processi produttivi di beni e servizi	1.200	6,2	23,1
321	Tecnici della salute	2.800	14,5	19,1
331	Tecnici dell'organizzazione e dell'amministrazione delle attività produttive	4.050	21,1	11,5
333	Tecnici dei rapporti con i mercati	3.130	16,3	20,0
<b>PROFESSIONI ESECUTIVE NEL LAVORO D'UFFICIO</b>		<b>22.300</b>	<b>116,0</b>	<b>8,1</b>
411	Impiegati addetti alla segreteria e agli affari generali	6.260	32,6	10,0
421	Impiegati addetti agli sportelli e ai movimenti di denaro	2.600	13,5	3,9
422	Impiegati addetti all'accoglienza e all'informazione della clientela	7.650	39,8	8,8
431	Impiegati addetti alla gestione amministrativa della logistica	3.290	17,1	6,9
441	Impiegati addetti al controllo di documenti e allo smistamento e recapito della posta	1.150	6,0	6,7
<b>PROFESSIONI QUALIFICATE NELLE ATTIVITÀ COMMERCIALI E NEI SERVIZI</b>		<b>86.020</b>	<b>447,5</b>	<b>11,2</b>
512	Addetti alle vendite	13.610	70,8	13,9
522	Esercenti e addetti nelle attività di ristorazione	61.350	319,2	10,5
531	Professioni qualificate nei servizi sanitari e sociali	1.370	7,1	16,0
543	Operatori della cura estetica	1.480	7,7	23,1
544	Professioni qualificate nei servizi personali e assimilati	2.470	12,8	8,4
548	Professioni qualificate nei servizi di sicurezza, vigilanza e custodia	4.510	23,5	8,7
<b>ARTIGIANI, OPERAI SPECIALIZZATI E AGRICOLTORI</b>		<b>18.860</b>	<b>98,1</b>	<b>15,9</b>
612	Artigiani e operai specializzati delle costruzioni e nel mantenimento di strutture edili	4.940	25,7	9,2
612	Artigiani e operai specializzati addetti alle rifiniture delle costruzioni	2.530	13,1	14,1
621	Fonditori, saldatori, lattonieri, calderai, montatori carpenteria metall. e profess.simili	1.140	5,9	25,9
623	Meccanici artigianali, montatori, riparatori e manutentori di macchine fisse e mobili	2.470	12,9	23,2
641	Agricoltori e operai agricoli specializzati	1.340	7,0	0,8
651	Artigiani e operai specializzati delle lavorazioni alimentari	2.200	11,5	23,9
<b>CONDUTTORI DI IMPIANTI E OPERAI DI MACCHINARI FISSI E MOBILI</b>		<b>14.080</b>	<b>73,3</b>	<b>10,5</b>
717	Operatori di catene di montaggio automatizzate e di robot industriali	1.100	5,7	9,0
741	Conduttori di veicoli a motore e a trazione animale	6.620	34,4	10,1
<b>PROFESSIONI NON QUALIFICATE</b>		<b>26.250</b>	<b>136,6</b>	<b>7,4</b>
813	Personale non qualificato addetto allo spostamento e alla consegna merci	2.400	12,5	13,5
814	Personale non qualificato nei servizi di pulizia	17.930	93,3	6,0
<b>TOTALE</b>		<b>192.210</b>	<b>1000,0</b>	<b>12,1</b>

*Sono qui presentate le professioni più richieste per grande gruppo professionale. La somma delle assunzioni per ciascun gruppo esposto pertanto non corrisponde al totale del grande gruppo professionale di appartenenza.*

*Per maggiori informazioni, si veda il volume "La domanda di lavoro delle imprese nel secondo trimestre 2013 (aprile-giugno)" Sintesi dei principali risultati" e il sito <http://excelsior.unioncamere.net>*

## IL CONTESTO CONGIUNTURALE

In questa sezione del bollettino viene tracciato un breve excursus sull'andamento congiunturale dell'economia italiana, al fine di facilitare l'analisi delle assunzioni previste nel II trimestre 2013 dalle imprese private dell'industria e dei servizi, quali risultano dall'indagine trimestrale Excelsior. Nello specifico, vengono qui presentati i principali indicatori a carattere macro-economico e quelli più strettamente inerenti all'evoluzione del mercato del lavoro a livello nazionale; tra questi, l'andamento della Cassa Integrazione Guadagni, che in molti casi condiziona la domanda di lavoro dichiarata dalle imprese intervistate nell'indagine Excelsior.

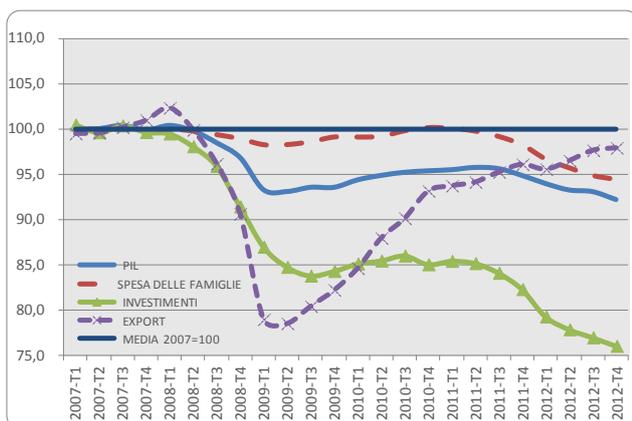
### CENNI SULLA CONGIUNTURA ECONOMICA

Il bilancio del 2012 si è chiuso con una contrazione del PIL di circa due punti e mezzo. La ripresa, continuamente posticipata in avanti nel tempo, si avrà solo a fine anno, ma più facilmente all'inizio del 2014 e comunque nel presente anno non impedirà un ulteriore e forte calo dell'attività economica, che le ultime previsioni disponibili (quelle di aprile del Fondo Monetario Internazionale) quantificano nel -1,5%.

Per intanto, le variazioni delle varie grandezze economiche via via rese note si sommano a una serie ormai lunga di valori negativi: in termini reali il PIL del IV trimestre 2012 è inferiore quasi dell'8% a quello del 2007 (vale a dire l'anno precedente l'inizio della recessione), la spesa delle famiglie è inferiore del 6,3%, gli investimenti addirittura del 24%, le esportazioni, che pure sono l'unica componente che sostiene l'economia, sono "in rosso" del 2,1%. La modesta ripresa prevista nel 2014 (+0,5%) attenuerà queste distanze, ma il cammino per colmarle sarà necessariamente lungo, e non esente da rischi, insidie e possibili nuovi passi falsi.

#### PIL, CONSUMI DELLE FAMIGLIE, INVESTIMENTI, ESPORTAZIONI. NUMERI INDICE, MEDIA 2007=100

DATI DESTAGIONALIZZATI E CORRETTI PER GLI EFFETTI DI CALENDARIO



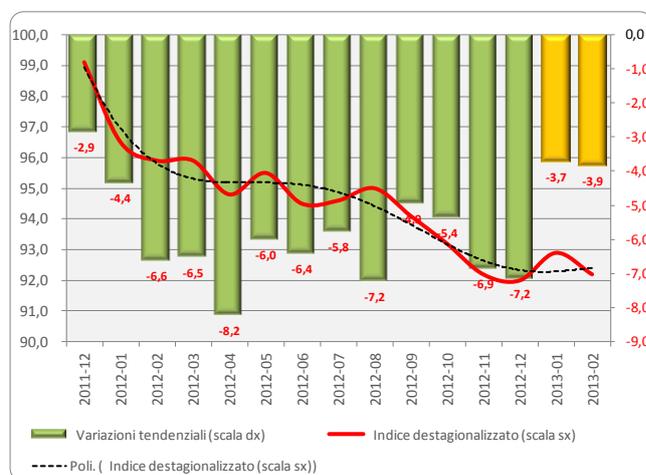
Il bilancio del 2012, oltre al calo del PIL, mostra una contrazione della spesa delle famiglie del 4,3% e degli investimenti dell'8%; di segno negativo è anche il valore aggiunto prodotto dai diversi settori economici: -4,4% quello agricolo, -6,2% quello dell'industria (che arriva al -6,4% nelle costruzioni), -1,2% quello dei servizi; unica voce in attivo le esportazioni, aumentate del 2,2%, ma anch'esse in forte rallentamento rispetto ai tassi di crescita del biennio precedente.

Gli andamenti territoriali delle esportazioni nel quarto trimestre dell'anno sono stati (nel confronto su base annua) particolarmente positivi in alcune regioni del Mezzogiorno: Sicilia e Sardegna su tutte, ma anche Basilicata, Molise e Puglia. Aumenti apprezzabili vi sono stati anche in Lombardia, Liguria, Trentino, Marche e Lazio. Decisamente più deboli gli andamenti registrati in Toscana, Veneto, Emilia Romagna, Piemonte, e finanche di segno negativo in Campania, Abruzzo, Friuli e Calabria.

Il sostegno dell'export non ha impedito un calo anche della produzione industriale nel suo complesso, diminuita su base annua di oltre 6 punti percentuali; calo continuato anche nel primo bimestre del 2013, con una variazione tendenziale del -4,1%.

Una crisi che sembra avvilita su se stessa non poteva che determinare una progressiva caduta del clima di fiducia, sia delle imprese che dei consumatori, come avviene ormai da 21 mesi a questa parte. Un *sentiment* che mostra una leggera attenuazione per le imprese manifatturiere, che continua a flettere per quelle delle costruzioni, che resta su livelli molto depressi per quelle dei servizi e che, per quanto riguarda i consumatori, in primo trimestre del 2013, appare molto debole ma relativamente stabile nel Nord e nel Mezzogiorno, mentre si indirizza decisamente al peggio nelle regioni del Centro.

#### PRODUZIONE INDUSTRIALE 2005=100. INDICE DESTAGIONALIZZATO



Fonte: elaborazioni su dati Istat

## IL MERCATO DEL LAVORO

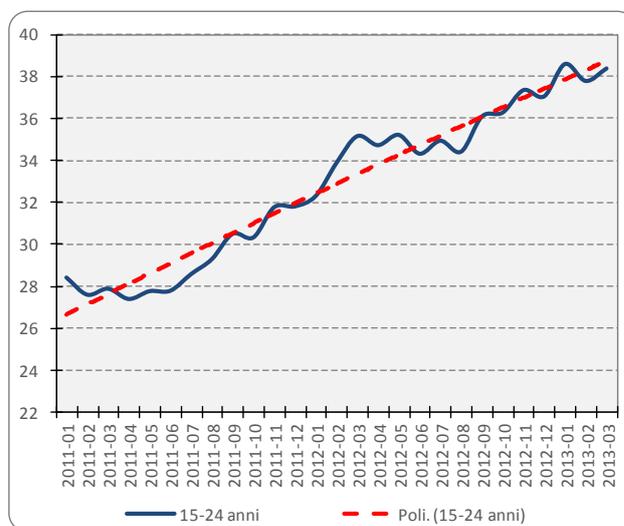
Archiviato un 2012 che ha visto in media un calo di 69 mila occupati, un aumento di 636 mila disoccupati e un innalzamento del tasso di disoccupazione dall'8,4 al 10,7%, il 2013 si è aperto con ulteriori e gravi segnali di peggioramento, con riferimento sia agli ultimi dati disponibili, sia alle prospettive di medio periodo: un peggioramento che traspare da valori numerici, ma anche da un importante cambiamento delle tendenze in atto.

Se per gran parte del 2012 la perdita di posti di lavoro è stata relativamente contenuta e l'aumento della disoccupazione è stato determinato in misura preponderante dall'innalzamento del tasso di attività (vale a dire del grado di partecipazione al mercato del lavoro), negli ultimi mesi questa situazione si è notevolmente modificata: fra dicembre 2012 e marzo 2013 gli occupati sono, infatti, diminuiti di 115 mila unità, portando la differenza, rispetto a prima della crisi a quasi 250 mila occupati in meno. Il tasso di attività, invece, è rimasto pressoché invariato e questo ha consentito di contenere l'aumento trimestrale delle persone in cerca di lavoro (arrivate comunque a sfiorare i 3 milioni di persone) in 61 mila unità e quello su base annua in circa 300 mila unità: *aumento, che a differenza del passato, è stato quindi determinato non tanto da un innalzamento dell'offerta (le forze di lavoro), quanto piuttosto dalla contrazione della domanda di lavoro, vale a dire il numero degli occupati.*

In altre parole, la lunga recessione in atto si traduce sempre più in veri e propri licenziamenti (anche per chiusure aziendali), mancata o parziale sostituzione di coloro che

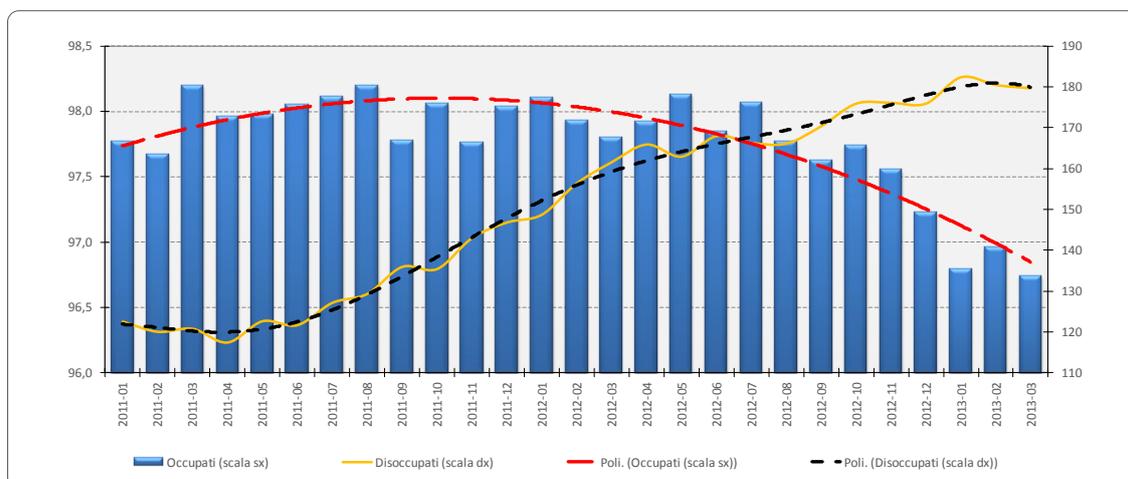
lasciano il posto di lavoro, mancato o parziale rinnovo dei contratti a termine. Ai disoccupati in età giovanile (il cui tasso di disoccupazione a marzo si è portato al 38,4%, 1,3 punti in più rispetto a tre mesi prima) si accompagna quindi un numero crescente di persone che hanno perso l'occupazione o, come si vedrà, poste in Cassa Integrazione. A invertire questa tendenza non basterà la tenue ripresa prevista a fine anno da vari istituti, in quanto ad essa si accompagnerà, nel biennio 2013-2014, un ulteriore innalzamento di

### TASSO DI DISOCCUPAZIONE GIOVANILE (15-24 ANNI)



Fonte: elaborazione dati Istat (dati provvisori per l'ultimo mese)

### OCCUPATI E PERSONE IN CERCA DI OCCUPAZIONE. NUMERI INDICE, MEDIA 2008=100 - VALORI MENSILI DESTAGIONALIZZATI



Fonte: elaborazione dati Istat (dati provvisori per l'ultimo mese)

**LA CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI**

Gli interventi autorizzati dalla Cassa Integrazione Guadagni nei primi tre mesi del 2013 hanno superato i 265 milioni di ore e probabilmente avrebbero potuto essere ancora di più se in alcune regioni i fondi a disposizione per gli interventi "in deroga" non fossero ormai agli sgoccioli. Ciò nonostante essi sono in aumento del 12% rispetto al 1° trimestre del 2012 dato che i forti aumenti degli interventi "ordinari" e "straordinari" (+32 e +53%) hanno compensato il calo di quelli "in deroga" (-47%).

La situazione di emergenza che investe molte imprese per la prolungata contrazione dell'attività produttiva, sembra quindi costringere a utilizzare ogni tipo di intervento per cui vi siano risorse a disposizione, al fine di salvaguardare posti di lavoro e retribuzioni. Ciò rende difficile valutare la dinamica dei diversi tipi di intervento, ciascuno con finalità diverse, ma è certamente preoccupante il fortissimo aumento degli interventi "straordinari", autorizzati nei casi più gravi di crisi aziendali, con poche possibilità di rientro in azienda dei lavoratori coinvolti.

**OCCUPATI A TEMPO PIENO EQUIVALENTI ALLE ORE AUTORIZZATE DI CIG - VALORE ASSOLUTO TRIMESTRALIZZATO PER SETTORE**



Fonte: elaborazione su dati INPS

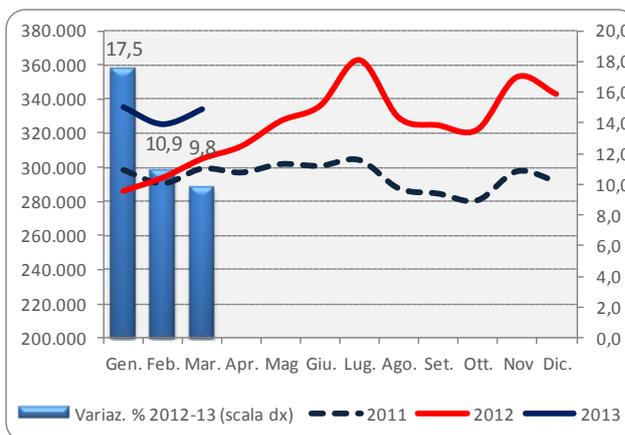
L'aumento tendenziale del ricorso alla CIG ha interessato sia l'industria in senso stretto (+18,4%), che assorbe circa il 70% degli interventi, sia le costruzioni (+17,1%), mentre sono in calo gli interventi a favore di lavoratori del settore terziario (-13,2%), per i quali la riduzione degli interventi "in deroga" supera gli aumenti degli altri tipi di intervento.

Il ricorso alla CIG esprime il surplus di addetti a carico delle imprese in rapporto ai livelli dell'attività produttiva che le stesse possono svolgere; un surplus che con gli interventi autorizzati nel mese di marzo può essere stimato in quasi 337 mila "occupati equivalenti a tempo pieno", quasi il 10% in più rispetto al marzo del 2012: oltre 227 mila nell'indu-

stria in senso stretto (+7,2%), oltre 43 mila nelle costruzioni (+19,3%), quasi 64 mila nei servizi (+13,3%).

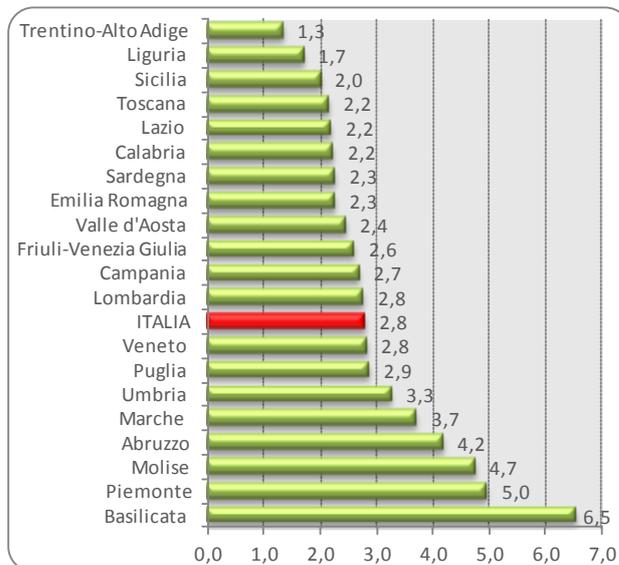
Esclusi gli interventi a favore di lavoratori agricoli (corrispondenti a circa 2.500 occupati equivalenti), le eccedenze di cui sopra sono pari al 2,8% dei dipendenti totali dell'industria e dei servizi, circa tre decimi di punto in più rispetto a marzo del 2012. A sua volta questa eccedenza arriva al 5,4% nell'industria e allo 0,9% nei servizi e tra le diverse regioni è compresa fra l'1,3% del Trentino-Alto Adige e il 6,5% della Basilicata.

**STOCK MENSILE DI OCCUPATI "EQUIVALENTI" AGLI INTERVENTI DELLA CIG. INDUSTRIA E SERVIZI**  
VALORI ASSOLUTI MENSILI E VARIAZIONI %. ANNI 2011 E 2012 E 2013



Fonte: elaborazione su dati INPS

**TASSO DI ECCEDEZZA OCCUPAZIONALE CORRISPONDENTE AGLI INTERVENTI DELLA CIG (%). MARZO 2013**



Fonte: elaborazione su dati INPS

## MOVIMENTI OCCUPAZIONALI E CARATTERISTICHE DELLA DOMANDA DI LAVORO

Le caratteristiche congiunturali del 2° trimestre dell'anno determinano un forte innalzamento delle assunzioni stagionali per rispondere alla domanda del lavoro indotta vuoi da alcune festività ricorrenti dei mesi primaverili, vuoi dalla stagione turistica estiva che inizia alla fine del trimestre e si proietta su quello successivo. Esaminando quanto avvenuto anche nell'ultimo biennio, si può facilmente osservare come, tra il primo e il secondo trimestre, queste assunzioni (che potranno essere di pochi giorni o di qualche mese) passino dal valore minimo al valore massimo dell'anno. All'opposto si riscontra una forte flessione dei nuovi contratti di lavoro atipici, stipulati o rinnovati soprattutto nei mesi iniziali dell'anno, che passano dal valore trimestrale massimo al valore trimestrale minimo.

La sommatoria di questi due opposti andamenti, che danno il "tono" del trimestre, determina un innalzamento delle "entrate" totali di circa 6.600 unità (da 225.600 a 232.200), risultanti da oltre 54.400 assunzioni in più e da quasi 48 mila nuovi contratti atipici in meno: le prime passano da 137.800 a 192.200, i secondi da 87.900 a 40 mila. A sua volta l'incremento delle assunzioni deriva da un aumento di quasi 68.500 contratti stagionali (da 25.800 a 94.300) e da una contrazione di oltre 14.100 contratti non stagionali (da 112 mila a 97.900).

Alle assunzioni previste corrisponde un tasso di entrata del 17 x 1.000 (12,3 x 1.000 nel 1° trimestre), mentre i contratti atipici saranno circa 211 ogni 1.000 assunzioni e 409 ogni 1.000 assunzioni non stagionali (638 e 785 nel 1° trimestre).

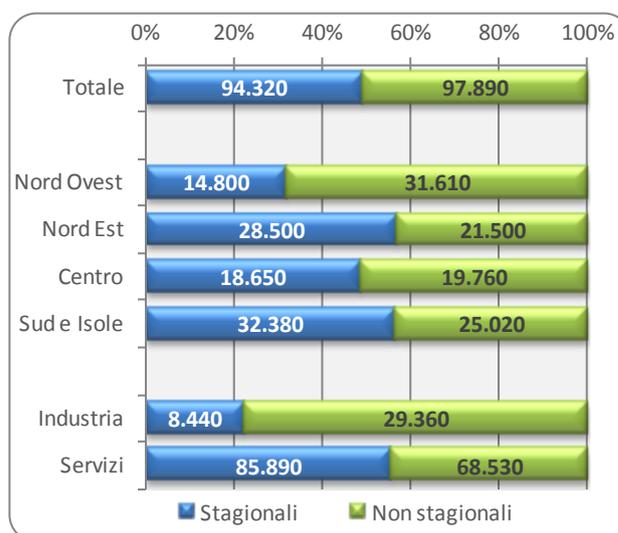
A fronte di oltre 232.200 "entrate" complessive, le imprese prevedono circa 196.200 "uscite", da cui un saldo positivo di 36 mila unità, dovuto esclusivamente alle assunzioni (+37.400 circa), mentre per i contratti atipici sarà negativo di circa 1.400 unità.

Le conseguenze di tali andamenti, sui diversi segmenti della domanda di lavoro e sulla sua articolazione settoriale, territoriale e per tipo di impresa, saranno molteplici e spesso di notevole intensità; questi i principali riflessi analizzati con un maggior grado di dettaglio.

- Essendo la domanda di lavoro del 2° trimestre destinata in via prevalente al settore terziario (soprattutto per le attività turistiche e per quelle ad esse collegate), tutti gli andamenti incrementali rispetto al trimestre scorso si concentrano nei servizi, mentre quello industriale presenta per lo più variazioni negative: -24.400 le "entrate" nell'industria (6.200 assunzioni e 18.200 contratti atipici in meno), +31 mila nei servizi (60.700 assunzioni in più, 29.700 contratti atipici in meno). Le entrate totali si ripartiranno quindi nella misura rispettivamente del 22,9 e del 77,1% del totale (34,4 e 65,6% nel 1° trimestre).

stire). Ancor più differenziata la ripartizione delle assunzioni totali: appena il 19,7% quelle previste nell'industria, l'80,3% quelle previste nei servizi, le prime oltre 12 punti in meno, le seconde altrettanti punti in più. Le sole attività del commercio e del turismo concentreranno il 48,2% degli "ingressi" e il 52,4% delle assunzioni totali (23,7 e 30,2% nel trimestre scorso). Il saldo tra "ingressi" e "uscite" totali, negativo nell'industria (-11.400 unità), sarà positivo nei servizi (+47.400) grazie alle attività commerciali e turistiche (+52.300) che compenseranno il saldo negativo nelle altre attività terziarie (-4.900): saldo, per altro, del tutto effimero e che nel prossimo trimestre cambierà sicuramente di segno, quando verranno a scadenza gran parte dei contratti stagionali stipulati nel trimestre corrente.

ASSUNZIONI STAGIONALI E NON STAGIONALI, PER SETTORE E RIPARTIZIONE TERRITORIALE (VALORI ASSOLUTI)



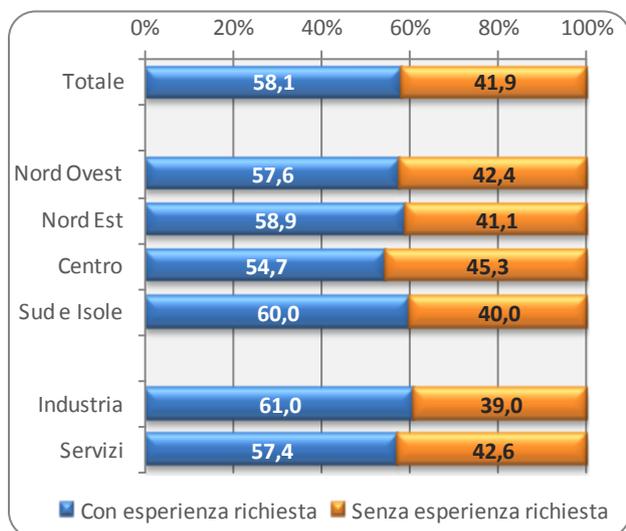
- In tutte le grandi circoscrizioni territoriali (e in quasi tutte le singole regioni) gli andamenti delle principali componenti della domanda avranno la stessa dinamica vista a livello nazionale. Non sempre però l'aumento delle assunzioni stagionali compenserà la contrazione delle assunzioni non stagionali e dei contratti atipici, per cui gli "ingressi" totali diminuiranno, su base trimestrale sia nel Nord-Ovest, sia nel Centro Italia (-8.600 e -1.800 unità); aumenteranno invece di 4.600 unità nel Nord-Est e di 12.400 nel Mezzogiorno. I saldi fra "entrate" e "uscite" saranno comunque sempre positivi, per sole mille unità nelle regioni del Nord-Ovest, fra le 9 mila e le 15.300 mila unità nelle altre circoscrizioni; la particolare vivacità dei flussi occupazionali in ingresso attesa nel Mezzogiorno è confermata dal tasso delle assunzioni: 23,6 ogni 1.000 dipendenti, che saranno invece appena 12,2 x 1.000 nel Nord-Ovest, 18,1 x 1.000 nel Nord-Est e 16,6 x 1.000 nel Centro.

- L'elevata frammentazione delle attività commerciali e turistiche, quelle che beneficiano in misura maggiore della ripresa congiunturale della domanda di lavoro, fa sì che siano le imprese minori a presentare il maggiore incremento sia delle entrate totali (+15.600), sia delle assunzioni (+39 mila), in particolare stagionali (+59 mila). Andamenti positivi, ma molto inferiori si riscontrano anche nelle imprese maggiori (con almeno 250 dipendenti), mentre nelle medie imprese tutte le tipologie di "entrata" sono in riduzione, escluse le assunzioni stagionali che però aumentano di sole 6.400 unità. Lo stesso vale per i saldi tra "ingressi" e "uscite": +32.600 unità nelle imprese fino a 49 dipendenti, -600 in quelle da 50 a 249 dipendenti, +4 mila in quelle con almeno 250 dipendenti.
- Le difficoltà di reperimento, che pure dovrebbero essere proporzionali al "volume" complessivo della domanda di lavoro, non sono mai state così basse come nel trimestre in esame, venendo segnalate al minimo storico: solo il 12,1% del personale che le imprese intendono assumere rispetto al 14,5% del trimestre precedente. Ciò è semplicemente dovuto, oltre che al numero elevatissimo di disoccupati alla ricerca di un impiego, che di per sé rende più agevole la ricerca del personale da assumere, alle caratteristiche professionali richieste agli stagionali, di livello mediamente basso o medio-basso, per i quali le difficoltà di reperimento sono segnalate solo nell'8,5% dei casi, rispetto al 15,6% delle assunzioni non stagionali.
- Le caratteristiche professionali richieste ai lavoratori con contratto stagionale, oltretutto concentrati in un numero ridotto di comparti produttivi, sono molto diverse da quelle richieste ai lavoratori da assumere con un contratto non stagionale. Il fortissimo innalzamento congiunturale delle assunzioni stagionali modifica quindi, in modo molto marcato, le caratteristiche profes-

sionali richieste, in questo trimestre, per il complesso delle assunzioni: acquistano un'incidenza molto maggiore le professioni di livello intermedio (dal 43 al 56% circa), in particolare, le professioni specifiche del commercio e dei servizi alla persona, dal 28,5 al 44,8% del totale. Maggior peso lo acquistano anche le figure non qualificate (dal 12 al 15% circa), mentre ne perdono tutti i restanti profili: dal 20,3 al 13,3% quelli di livello più elevato, dal 14,4 all'11,2% le figure impiegate e dal 25 al 17% le figure operaie.

- Altrettanto significativo l'impatto sui livelli di istruzione mediamente richiesti (decisamente inferiori, rispetto alla media, per gli assunti con contratto stagionale): scendono dal 13,5 all'8,5% le richieste di un titolo universitario e dal 20,3 al 16,2% quelle di una qualifica professionale; per contro aumentano le richieste di diplomati (dal 38,8 al 43,2%) e quelle di personale senza formazione specifica (dal 32 al 34,6%).
- Tra il 1° e il 2° trimestre si riduce, dal 62,8 al 58,1%, la quota di assunti a cui verrà chiesta una specifica esperienza lavorativa, sia essa nel settore dell'impresa (dal 37,5 al 36,9%) o nella professione che gli assunti saranno chiamati a svolgere. Questa contrazione, che sembra indipendente dalle modifiche quantitative e qualitative della domanda di lavoro, interesserà sia gli assunti con contratto stagionale (dal 65,5 al 60,8%), sia gli assunti con altro contratto (dal 62,2 al 55,4), sia nell'industria (dal 66,8 al 61%) che nei servizi (dal 60,9 al 57,4%).
- La redistribuzione delle assunzioni sembra invece giocare un ruolo importante nella quota che potrà essere ricoperta dalle donne, dai giovani e dal personale immigrato sul totale delle assunzioni, in aumento per tutte queste 3 componenti: per le donne la quota che potranno avere sul totale delle assunzioni (riproporzionata per attenuare l'effetto della variazione di quota delle assunzioni per le quali il genere è ritenuto indifferente), si alza di oltre 10 punti (dal 34,1 al 44,2%), e questo innalzamento riguarderà sia le assunzioni stagionali che le non stagionali, sia l'industria che i servizi, nonchè le imprese di ogni classe dimensionale, siano esse localizzate al Nord, al Centro o nel Sud del paese. Lo stesso avviene per i giovani fino a 29 anni, anche se in misura meno accentuata: in media dal 28 al 29,8%, nell'industria dal 26 al 26,7%, nei servizi dal 28,9 al 30,6%. Aumenti medi nell'ordine dei due punti percentuali sono attesi anche nelle varie circoscrizioni territoriali del paese e nelle imprese di ogni classe dimensionale: nel primo caso, raggiungendo un massimo del 31,8% nel Centro e un minimo del 27,9% nel Mezzogiorno, nel secondo un massimo del 35,9% nelle maggiori imprese e un minimo del 26,6% in quelle da 50 a 249 dipendenti. Aumenta, infine, anche la quota massima che potrà essere ricoperta da personale immigrato (dal 10,6 al 17,1%), decisamente più differenziata che in passato tra industria e servizi (11,1 e 18,6%).

**ASSUNZIONI SECONDO L'ESPERIENZA RICHIESTA,  
PER SETTORE E RIPARTIZIONE TERRITORIALE (DISTRIBUZIONE %)**



L'EVOLUZIONE CONGIUNTURALE DELLA DOMANDA DI LAVORO

La dinamica temporale delle assunzioni e delle "entrate" totali, rappresentata graficamente attraverso numeri indici, mostra con molta immediatezza diversi aspetti.

Il primo, comune alle assunzioni e alle "entrate", è la forte variabilità di entrambe di trimestre in trimestre, determinata dalle specifiche caratteristiche della domanda di lavoro espressa dalle imprese. In altre parole, a prescindere dall'ammontare assoluto, in ciascun periodo vi è una domanda con caratteristiche specifiche, che si esprime attraverso forti oscillazioni, in aumento o in riduzione, di questa o quella componente: nel 2° trimestre dell'anno, come già in passato, "entrate" totali e assunzioni totali presentano una evidente ripresa rispetto al 1° trimestre dell'anno. Questa ripresa, per altro contenuta guardando agli "ingressi" totali, deriva da forti variazioni di segno opposto delle assunzioni da un lato (in aumento) e dei nuovi contratti atipici (in riduzione) dall'altro, esattamente come avvenuto fra il primo e il secondo trimestre dello scorso anno. Si può però ancora osservare come gli ingressi totali, nonostante la risalita, siano sempre al di sotto di quota 100, vale a dire rispetto al livello medio dei 4 trimestri del 2012.

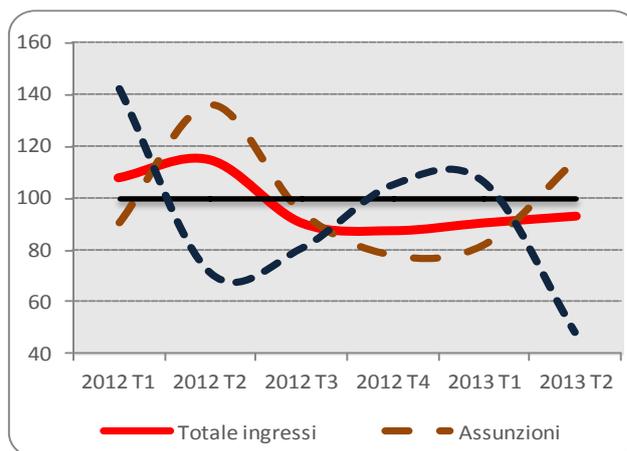
Un analogo andamento oscillatorio è ancor più evidente guardando alle sole assunzioni, per le quali la serie storica comprende anche il 2011, assunto come anno base.

Come nel 2° trimestre del 2011 e del 2012, anche in questa occasione le assunzioni totali hanno un evidente "rimbalzo" rispetto al trimestre precedente, dovuto, come si è detto, alla componente stagionale; a differenza dello scorso anno la forza di questo "rimbalzo" non è stata particolarmente accentuata e il numero indice delle assunzioni, attestandosi

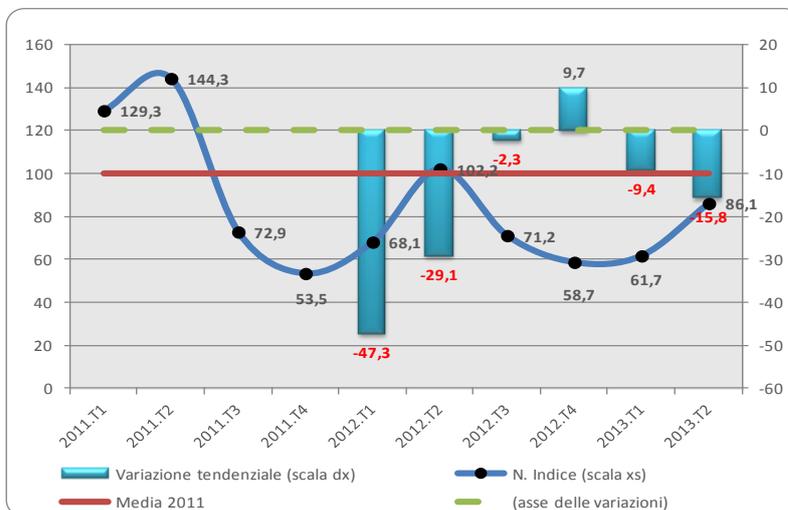
a quota 86,7 resta inferiore di oltre 13 punti rispetto al valore medio del 2011 (mentre lo scorso anno era risalito a quota 104,7).

A parità di fattori stagionali, le assunzioni totali, che nel corso dello scorso anno erano progressivamente passate da variazioni tendenziali fortemente negative (-44,6% nel primo trimestre) a variazioni positive (+16,2% nel 4°), nei primi due trimestri del 2013 tornano in territorio negativo: -9,4% nel primo trimestre, -17,2% nel secondo. Al di là delle forti oscillazioni stagionali, la tendenza di fondo della domanda di lavoro resta quindi depressa e in questa prima metà del 2013 la negatività degli andamenti sembra anzi accentuarsi di trimestre in trimestre.

NUMERO INDICE DELLE ENTRATE TOTALI  
MEDIA 2012 = 100



NUMERO INDICE DELLE ASSUNZIONI PREVISTE E VARIAZIONI TENDENZIALI. MEDIA 2011=100



## ASSUNZIONI E CONTRATTI ATIPICI NELL'INDUSTRIA E NEI SERVIZI

Il diverso andamento previsto per le assunzioni stagionali da un lato e per i nuovi contratti atipici dall'altro, sposta la ripartizione sia degli ingressi totali, sia di quasi tutti i gruppi di lavoratori a favore del settore terziario, nel quale si concentra il 77,1% di tutti gli ingressi (dal precedente 65,6%) e l'80,3% di tutte le assunzioni (oltre 12 punti in più rispetto al primo trimestre), con un massimo del 91,1% per le assunzioni stagionali.

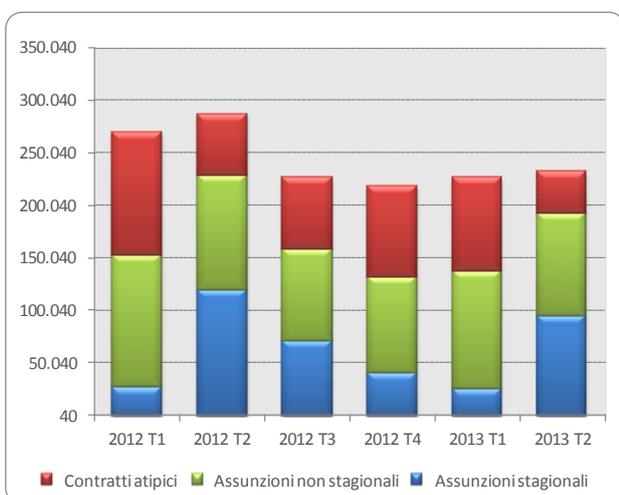
L'uguale andamento congiunturale, tra industria e servizi, delle variazioni negative sia delle assunzioni a tempo indeterminato (2.300 in meno nell'industria, 5.230 in meno nei servizi), sia dei nuovi contratti atipici (-18.200 e -29.700), ne mantiene invece sostanzialmente stabili i rapporti di composizione tra i due settori: 35,8% nell'industria e 64,2% nei servizi per i contratti "stabili", 38,7 e 61,3% per i contratti atipici.

Fra i contratti atipici (complessivamente il 54,5% in meno rispetto ai primi tre mesi dell'anno), spicca in modo particolare la contrazione di quelli riguardanti collaborazioni a partita IVA e prestazioni occasionali: quasi il 76% in meno rispetto al primo trimestre (da 23.400 a poco più di 5.700), ma anche il 27,4 in meno rispetto al 2° trimestre del 2012. Il mix di stagionalità negativa di tali contratti e di indebolimento complessivo della domanda di lavoro che colpisce tutte le componenti, rende difficile una "spiegazione" specifica di andamenti così accentuati in senso negativo; non si può però escludere che gli stessi siano in certa misura imputabili anche alla riforma dello scorso anno che ha inteso dare a questi rapporti contrattuali maggiore trasparenza, con regole più stringenti, in grado di prevenirne

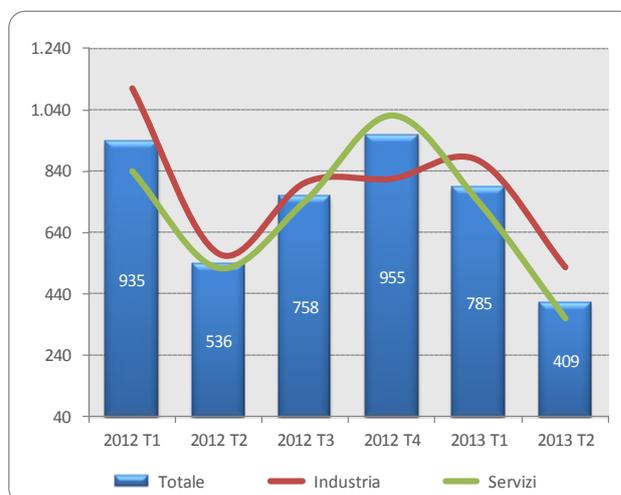
abusi e usi distorti. Se così fosse, ma tenendo comunque conto che la riforma forse non è ancora "a regime", dovremmo aspettarci che le imprese privilegino altre tipologie contrattuali: probabilmente è in questo senso che vanno letti gli andamenti moderatamente espansivi delle assunzioni con contratto di apprendistato (circa 300 in più rispetto a quelle previste nel 1° trimestre) o con un altro tipo di contratto di lavoro dipendente tra quelli che la legislazione prevede (circa 1.350 in più). Entrambe queste tipologie sono comunque anch'esse in riduzione su base annua (-11,6 e -16,7%) con l'eccezione dei contratti di apprendistato (che la riforma intendeva privilegiare) previsti nell'industria, in aumento di quasi 500 unità: un piccolo esempio forse, del fatto che se le "regole" del mercato del lavoro non creano di per se' stesse nuovi posti di lavoro, possono però almeno spostare le preferenze verso forme contrattuali che meglio riescono a conciliare le esigenze di flessibilità delle imprese e quelle di sicurezza dei lavoratori.

L'andamento congiunturale più negativo dei nuovi contratti di lavoro atipici rispetto a quelli di assunzione, anche escludendo i contratti stagionali (-54,5% e -12,6%), non solo riduce la quota dei lavoratori parasubordinati sul totale degli ingressi, ma ne abbassa anche il rapporto rispetto ai contratti di assunzione: nel 1° trimestre, 785 contratti atipici ogni 1.000 contratti di assunzione non stagionale, 409 nel 2° trimestre, con un identico andamento nei due settori (da 874 a 527 x 1.000 nell'industria, da 738 a 358 x 1.000 nei servizi).

### ASSUNZIONI E CONTRATTI ATIPICI PREVISTI PER TRIMESTRE



### CONTRATTI ATIPICI PER 1.000 ASSUNZIONI NON STAGIONALI



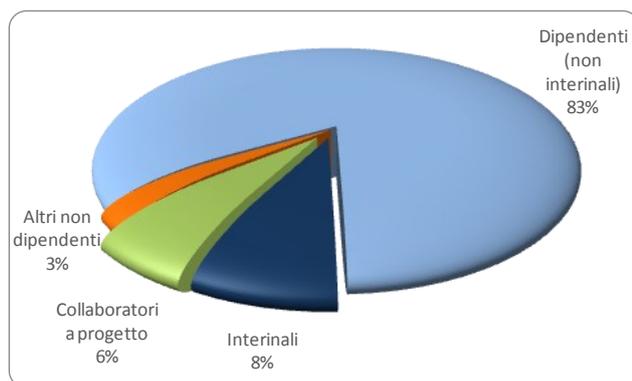
## TUTTE LE MODALITÀ DI ENTRATA NEL MONDO DEL LAVORO

In uno scenario della congiuntura economica che resta negativo, anche in via prospettica, e nel quale si profila una ripresa di attività solo strettamente stagionale, si osserva un riassetto molto accentuato, rispetto al trimestre scorso, delle modalità contrattuali che le imprese intendono adottare nel 2° trimestre dell'anno. L'aspetto più evidente, e più volte sottolineato, è costituito dal fortissimo innalzamento della quota delle assunzioni stagionali, sia sul totale delle assunzioni (dal 19 al 49%), sia sul totale degli "ingressi" (dall'11 al 41%). Stante che le attività più influenzate dalla stagionalità del periodo sono quelle terziarie, è in queste che le assunzioni con contratto stagionale aumentano la propria incidenza in misura maggiore: dal 14 al 48% sul totale degli ingressi, dal 22 al 56% sul totale delle assunzioni. La loro quota aumenta comunque anche nel settore industriale, dal 7 al 16% degli ingressi totali, dal 13 al 22% delle assunzioni.

Vi sono però altre e non meno interessanti modalità di esaminare come si sono modificate, da un trimestre all'altro, le diverse tipologie di rapporto di lavoro che le imprese intendono instaurare.

- **Assunzioni e contratti atipici**, innanzitutto, si ripartiranno nella misura rispettivamente dell'83 e del 17%, le prime aumentando di quasi 22 punti, i secondi riducendosi di altrettanti; nell'industria (71 e 29%), questo passaggio di quote sarà di 14 punti, nei servizi (86 e 14%) sarà di 23 punti.

### FLUSSI IN INGRESSO NELLE IMPRESE SECONDO LE DIVERSE TIPOLOGIE - QUOTE SUL TOTALE

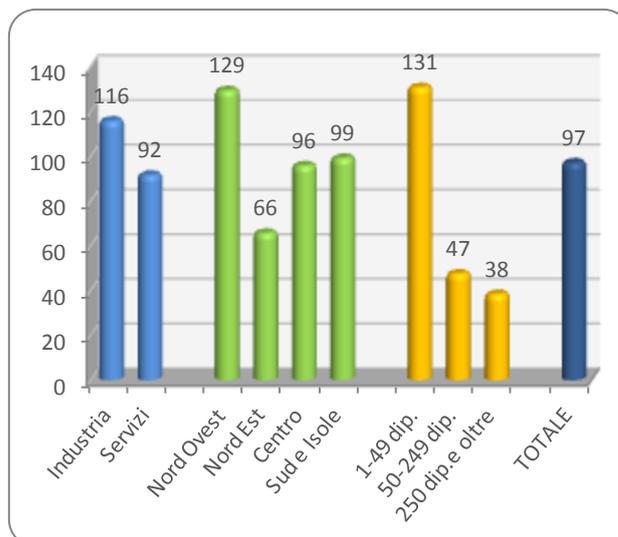


- **Ingressi di lavoratori dipendenti** (assunti direttamente e "somministrati", vale a dire interinali) e di **lavoratori parasubordinati** (collaboratori professionali e altri) saranno il 91 e il 9%. I primi salgono di 17 punti, i secondi scendono di altrettanti. Questa ripartizione è pressoché la stessa nei due grandi settori, ma i dipendenti guadagneranno 7 punti nell'industria e 22 nei servizi.
- **Gli ingressi con un contratto stabile (a tempo indeterminato) e con uno "temporaneo"**, di qualsivoglia forma, saranno il 16 e l'84% del totale, i primi in calo di 4 punti a favore dei secondi. Non così nei due grandi settori: nell'industria i contratti stabili passano dal 20 al

25%, nei servizi dal 20 al 14%: in un caso guadagnando quasi 5 punti, nell'altro perdendone oltre 6.

- **Tra le assunzioni, quelle "stabili" saranno il 19%, quelle "a termine" l'81%**, le prime in calo di 13 punti a favore delle seconde. Nell'industria questa ripartizione secondo la durata dei contratti rimane sostanzialmente la stessa del trimestre precedente (35 e 65%), nei servizi (16 e 84%) si sposta, invece, di 15 punti a favore dei contratti "a termine".
- Secondo la durata dell'orario di lavoro, **assunzioni full time e assunzioni part-time**, saranno il 75 e il 25%, queste ultime guadagnando oltre 4 punti sul totale. La quota dei part-time aumenta in entrambi i settori (di 2,6 punti nell'industria, di solo uno nei servizi), ma resta ampiamente differenziata: appena il 9% nell'industria, il 29% nei servizi.

### RAPPORTO TRA FLUSSI IN INGRESSO DI COLLABORATORI ATIPICI (\*) SUL TOTALE DEI DIPENDENTI, INCLUSI INTERINALI (VALORI X 1.000)



(\*) Sono compresi i collaboratori a progetto e altri collaboratori

- Per le assunzioni, tra le diverse tipologie di contratti "a termine" quelli stagionali saranno il 61%, quelli a tempo determinato il 30%, quelli di apprendistato il 6% e le altre modalità circa il 3%; la quota dei contratti stagionali è l'unica ad aumentare (di ben 33 punti) a scapito di tutti gli altri contratti. Nell'industria, dove i contratti stagionali sono appena il 35% dei contratti "a termine" e quelli a tempo determinato (riferiti a uno specifico contratto nazionale di lavoro) sono il 52%, i primi guadagnano 15 punti, i secondi ne perdono 17; quasi un punto è quindi guadagnato dai contratti di apprendistato (che arrivano al 12%) e poco più di un punto dagli altri, che salgono oltre il 2%.
- **I nuovi contratti atipici**, infine, riguarderanno per il 49% lavoratori interinali (+15 punti), per il 37% collaboratori professionali (-3 punti) e per il 14% altri parasubordinati (-12 punti); industria e servizi si distinguono per la diversa quota degli interinali (64 e 39%), in aumento però in entrambi i settori, di 5 punti nell'industria, di 21 nei

## LE PROFESSIONI PIÙ RICHIESTE

I marcati cambiamenti, sia pure congiunturali, delle caratteristiche della domanda di lavoro che si spostano da un lato a favore delle assunzioni stagionali (la cui quota passa da meno del 19% a oltre il 48% e dall'altro a favore del settore terziario (dal 68 all'80%), si accompagnano a modifiche altrettanto significative nella composizione dei profili professionali richiesti.

Del forte aumento di oltre 54.400 assunzioni rispetto a quanto previsto per i primi 3 mesi dell'anno (+39,5%), non solo alcune professioni beneficiano in misura particolarmente accentuata, ma alcune ne sono totalmente escluse e presentano anzi variazioni negative. Tra le prime vi sono tutte le figure di livello intermedio (impiegatizie e specifiche del commercio e dei servizi, in aumento del 82,1%) e in parte quelle di basso livello (figure operaie e non qualificate, +16,2%); le seconde sono, invece, le professioni di profilo più elevato (dirigenti, impiegati e tecnici ad alta specializzazione) la cui domanda si riduce dell'8,3%. Tra le professioni di livello intermedio aumentano sia quelle impiegatizie (dell'8,7%) sia, e soprattutto, le professioni specifiche del commercio e dei servizi, che totalizzano un incremento "a 3 cifre" (+119,2%) pari, in valore assoluto, a quasi 46.900 unità, vale a dire l'86% dell'incremento complessivo; incremento, inoltre, che per questi stessi profili riguarda solo le assunzioni a carattere stagionale (+48.750), mentre quelle con contratto non stagionale sono anch'esse in riduzione del 6,7% (pari quasi a 2 mila unità).

**ASSUNZIONI PER GRANDI GRUPPI PROFESSIONALI**  
(QUOTE PERCENTUALI SUL TOTALE)



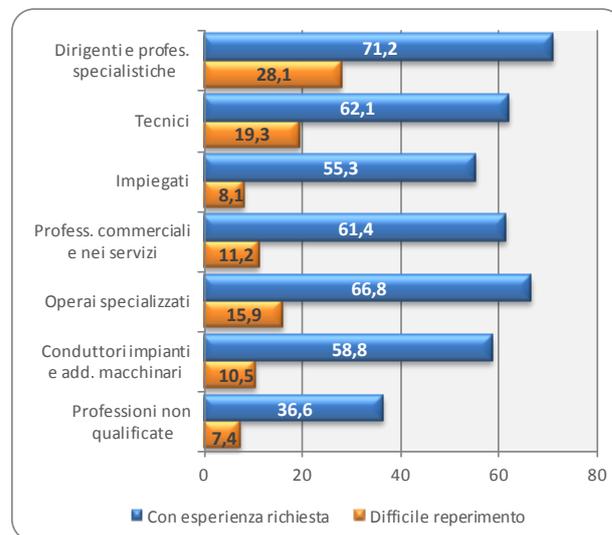
A seguito di questi andamenti, le assunzioni di figure di alto profilo, saranno poco più di 25.600, pari al 13,3% del totale, 7 punti percentuali in meno rispetto alla quota che avevano nel 1° trimestre; per 3.100 circa se ne prevede l'assunzione con un contratto stagionale, per quasi 22.500 con un contratto non stagionale. Le assunzioni di profili di livello intermedio saranno quasi 108 mila, per una quota sul totale del 56,1%, 13,1 punti in più rispetto a 3 mesi prima; ne faranno parte quasi 21.600 impiegati (l'11,2% del totale), e 86.200 profili tipici del commercio e dei servizi, per una quota del 44,8%. nettamente prevalenti le assunzioni di tipo stagionale, previste per quasi due terzi dei casi. Le restanti 58.800

assunzioni previste riguarderanno figure di basso profilo, la cui quota, pari quasi al 31%, si riduce di oltre 6 punti e per queste, quasi in 4 casi su 10, l'assunzione sarà di tipo stagionale: ne faranno parte circa 32.600 figure operaie, pari al 16,9% del totale (oltre 8 punti in meno rispetto ai primi 3 mesi dell'anno), e 26.250 figure non qualificate, la cui quota si alza di 2 punti e arriva al 13,7%.

Una peculiare caratteristica del periodo in esame è l'elevatissima concentrazione delle assunzioni su un numero molto ridotto di profili: il 51,1% di tutte le assunzioni riguarderà 4 specifici gruppi di professioni su 38. Al primo posto, come di consueto, essendo professioni a elevata rotazione del personale, anche a prescindere dalla stagionalità, troviamo 61.350 cuochi, camerieri e altre professioni dei servizi turistici, il 31,9% del totale, ben 45.400 in più rispetto al periodo precedente, assunti nell'83% dei casi con contratto stagionale. Al secondo posto i 17.900 addetti ai servizi di pulizia e altri servizi alle persone, che aumentano del 76%, raggiungendo il 9,3% del totale e che per quasi il 55% saranno assunti con contratto stagionale.

Oltre 9.500 assunzioni riguarderanno di addetti all'acco-

**DIFFICOLTÀ DI REPERIMENTO E RICHIESTA DI ESPERIENZA PER GRANDI GRUPPI PROFESSIONALI**  
(QUOTA % SUL TOTALE ASSUNZIONI)

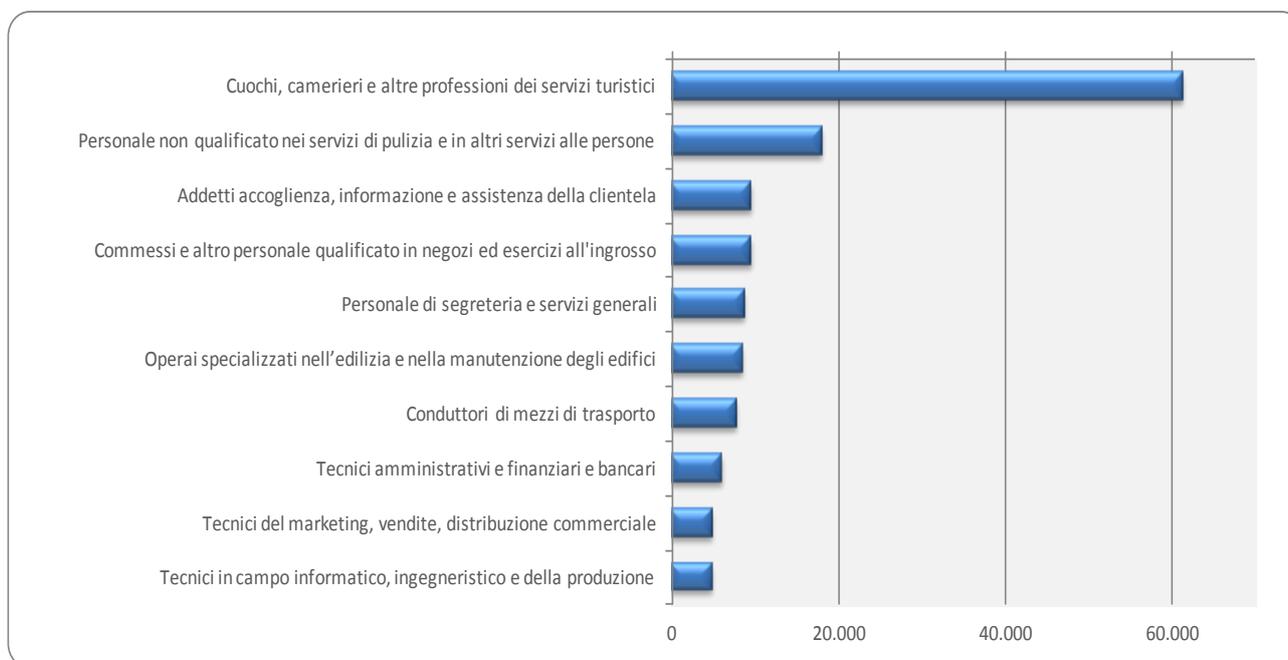


glienza, all'informazione e all'assistenza della clientela, per una quota pari al 5% e in aumento del 38% rispetto al 1° trimestre. Di poco inferiore il numero di assunzioni di commessi e altro personale di esercizi commerciali al dettaglio e all'ingrosso (esclusa la grande distribuzione): circa 9.450, pari a poco meno del 5%, anche se in riduzione del 20% circa rispetto al periodo precedente; per questi, inoltre, gli assunti con contratto stagionale saranno circa il 30% del totale.

Si segnalano, infine, due professioni meno numerose, ma con gli aumenti più accentuati: 220 specialisti della salute (nel 1° trimestre appena una trentina) e oltre 4.500 addetti ai servizi di sicurezza, vigilanza, custodia, 4 volte quelli del

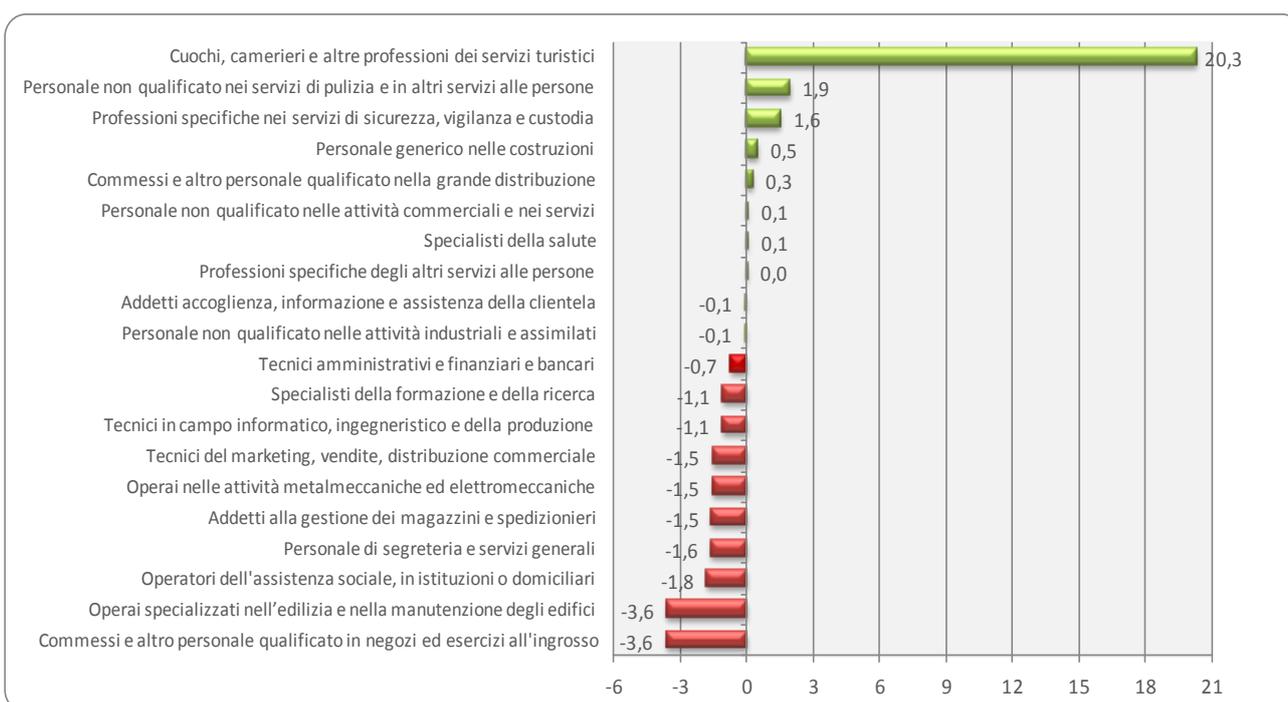
trimestre scorso: i primi assunti per il 77% con contratto non stagionale, i secondi assunti in 4 casi su 5 con contratto stagionale; i primi difficili da reperire nel 47% dei casi, i secondi solo nel 10%.

**I 10 GRUPPI PROFESSIONALI "EXCELSIOR" PIÙ RICHIESTI NEL 2° TRIMESTRE 2013 \***  
(VALORI ASSOLUTI)



\* Per la corrispondenza con la classificazione ISTAT si veda il volume "La domanda di lavoro delle imprese"

**LE PRIME 10 PROFESSIONI "EXCELSIOR" PER RIDUZIONE O AUMENTO DELLA QUOTA SUL TOTALE TRA IL 1° E IL 2° TRIMESTRE 2013**  
(DIFFERENZE DI PUNTI PERCENTUALI)



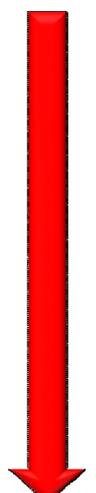
Alla "borsa delle professioni" in questo trimestre avanzano soprattutto le figure di basso livello professionale, per molte delle quali si profila un'assunzione con contratto stagionale; prime fra tutte le *professioni dei servizi di sicurezza e vigilanza*, che avanzano di ben 14 posizioni, passando dal 27esimo al 13esimo posto in graduatoria; secondo, per numero di posizioni guadagnate (6) il *personale generico in edilizia*; avanza solo di 2 posizioni, ma raggiunge il secondo posto della classifica, il *personale addetto alle pulizie*; guadagno 3 posizioni (dalla sesta alla terza), gli *addetti all'accoglienza, informazione e assistenza alla clientela*, mentre la prima posizione resta inavvicinabile, sempre saldamente occupata da *cuochi, camerieri e simili*;

oltre a essi mantengono la propria posizione anche i *conduttori di mezzi di trasporto* (settimi) e il *personale di segreteria e servizi generali* (quinto).

Ai 16 gruppi con quotazioni al rialzo se ne contrappongono altrettanti con quotazioni al ribasso: tra essi scalano ben 10 posizioni *insegnanti e ricercatori* (dal 21esimo al 31esimo posto); sei posizioni sono invece perse dai *conduttori di macchinari mobili*, mentre le figure più numerose in arretramento sono quelle dei *commessi e altro personale di negozi ed esercizi all'ingrosso*, che scivolano dal secondo al quarto posto.

### IL BORSINO GENERALE DELLE PROFESSIONI:

PROFESSIONI SECONDO I CAMBIAMENTI DI POSIZIONE, RISPETTO AL TRIMESTRE PRECEDENTE.  
NELLA GRADUATORIA PER NUMERO DI ASSUNZIONI

	Posizione questo trim.	Posizioni in più o in meno	Numero assunzioni	
	Professioni specifiche nei servizi di sicurezza, vigilanza e custodia	13	14	◆◆◆◆
	Personale generico nelle costruzioni	18	6	◆◆◆◆
	Personale non qualificato nelle attività commerciali e nei servizi	26	5	◆◆◆
	Professioni specifiche degli altri servizi alle persone	27	5	◆◆◆
	Commessi e altro personale qualificato nella grande distribuzione	11	4	◆◆◆◆
	Specialisti in scienze economiche e gestionali di impresa	29	4	◆◆
	Addetti accoglienza, informazione e assistenza della clientela	3	3	◆◆◆◆◆
	Personale non qualificato nei servizi di pulizia e in altri servizi alle persone	2	2	◆◆◆◆◆
	Operai specializzati e conduttori di impianti nell'industria alimentare	12	2	◆◆◆◆
	Tecnici in campo informatico, ingegneristico e della produzione	10	2	◆◆◆◆
	Specialisti in scienze umane e sociali e in discipline artistiche	28	2	◆◆
	Tecnici amministrativi e finanziari e bancari	8	2	◆◆◆◆◆
	Personale non qualificato nelle attività industriali e assimilati	24	1	◆◆◆
	Insegnanti e altri tecnici dei servizi alle persone	33	1	◆◆
	Specialisti della salute	37	1	◆
Dirigenti	36	1	◆	
	Conduttori di mezzi di trasporto	7	0	◆◆◆◆◆
	Operai specializzati in altre attività industrie	35	0	◆
	Operai nelle attività metalmeccaniche richiesti in altri settori	16	0	◆◆◆◆
	Operai specializzati e condutt. di impianti nelle ind. tessili, abbigl. calzature	22	0	◆◆◆
	Cuochi, camerieri e altre professioni dei servizi turistici	1	0	◆◆◆◆◆
	Personale di segreteria e servizi generali	5	0	◆◆◆◆◆
	Tecnici del marketing, vendite, distribuzione commerciale	9	-1	◆◆◆◆
	Personale non qualificato nella logistica, facchini e corrieri	20	-2	◆◆◆◆
	Operatori della cura estetica	25	-2	◆◆◆
	Commessi e altro personale qualificato in negozi ed esercizi all'ingrosso	4	-2	◆◆◆◆◆
	Tecnici della sanità e dei servizi sociali	19	-2	◆◆◆◆
	Specialisti delle scienze della vita	38	-2	◆
	Specialisti in scienze matematiche, fisiche, naturali	21	-2	◆◆◆
	Operai specializzati nelle industrie del legno e della carta	32	-3	◆◆
	Operai specializzati nell'edilizia e nella manutenzione degli edifici	6	-3	◆◆◆◆◆
	Ingegneri, architetti e professioni assimilate	23	-3	◆◆◆
	Operai specializzati nelle industrie chimiche e della plastica	30	-4	◆◆
	Operatori dell'assistenza sociale, in istituzioni o domiciliari	15	-4	◆◆◆◆
	Addetti alla gestione dei magazzini e spedizionieri	17	-4	◆◆◆◆
	Operai nelle attività metalmeccaniche ed elettromeccaniche	14	-5	◆◆◆◆
Conduttori di macchinari mobili	34	-6	◆◆	
Docenti universitari, di scuola secondaria e ricercatori	31	-10	◆◆	

### NUMERO ASSUNZIONI PREVISTE

◆ 0-499

◆◆ 500-999

◆◆◆ 1000-2499

◆◆◆◆ 2500-4999

◆◆◆◆◆ 5000 e oltre

## LE PROFESSIONI PIÙ FAVORITE NEL TRIMESTRE

In ciascun trimestre vi sono professioni più o meno favorite (o sfavorite) dalle dinamiche produttive, stagionali e non stagionali, o dai processi di gestione delle risorse umane da parte delle imprese. Nel 2° trimestre dell'anno, analizzando la serie delle assunzioni nelle ultime 4 indagini (quindi per un intero anno), sono stati individuati 4 gruppi di professioni:

- Vi è innanzitutto un gruppo di **12 professioni le cui assunzioni sono ai massimi dell'anno** (che concentrano quasi il 62% delle assunzioni totali): su tutte primeggiano le professioni di *cuochi, camerieri* e altre figure dei servizi turistici, seguite, a molta distanza, dal *personale non qualificato nei servizi di pulizia* e dagli *addetti all'accoglienza, informazione e assistenza alla clientela*; tra esse anche 2 professioni di "fascia alta": *tecnici amministrativi, finanziari e bancari e tecnici della salute*.
- prospettive favorevoli (**con un numero di assunzioni superiore alla media degli ultimi 4 trimestri**) si prevedono per altri 13 gruppi di professioni, che comprendono quasi il 20% delle assunzioni totali; ai primi 3 posti figurano *conduttori di mezzi di trasporto, tecnici del marketing e delle vendite e tecnici in campo informatico, ingegneristico e della produzione*; fanno parte di questo raggruppamento anche le *figure dirigenziali*.
- Leggermente sfavorite, **con un numero di assunzioni inferiore alla media degli ultimi 4 trimestri**; vi sono poi 7 professioni, che insieme comprendono meno del 9% delle assunzioni totali: le più numerose tra esse sono le professioni degli *operai dell'industria alimentare, degli operatori dell'assistenza sociale, in istituzioni o domiciliare*, e le figure di *magazzinieri, spedizionieri e simili*.
- Gli ultimi 6 gruppi comprendono le professioni **le cui assunzioni sono ai minimi dell'anno** e che concentrano circa il 10% delle assunzioni totali: tra esse troviamo *commessi e altro personale di negozi ed esercizi all'ingrosso, operai dell'edilizia e personale insegnante e ricercatori*.

## LE ASSUNZIONI PER LIVELLI DI ISTRUZIONE

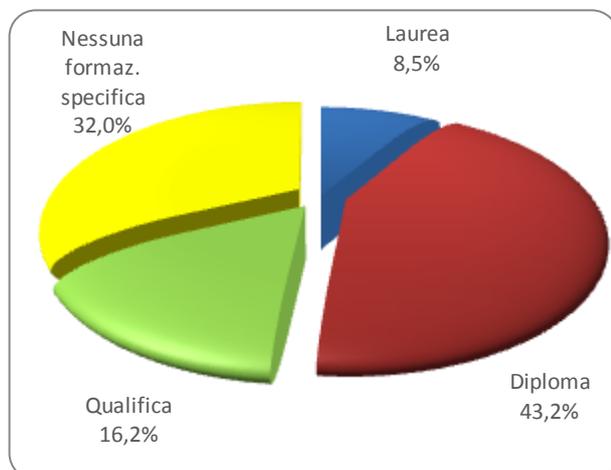
Nonostante il riassetto delle assunzioni previste, determinato dall'opposto andamento secondo la tipologia contrattuale, a favore delle assunzioni stagionali (i cui livelli medi di istruzione richiesti sono nettamente inferiori a quelli richiesti per le assunzioni non stagionali), tra il 1° e il 2° trimestre dell'anno la redistribuzione delle assunzioni per titolo di studio mostra mediamente nel complesso una sostanziale tenuta dei livelli di istruzione richiesti e, per le assunzioni non stagionali, un apprezzabile spostamento a favore di quelli più elevati. Si abbassano, infatti, sia la quota destinata ai laureati (dal 13,5 all'8,7%) sia quella destinata a persone con qualifica professionale (dal 20,3 al 16,2%), ma si alza quella dei diplomati (dal

38,8 al 43,2%) e quella destinata a persone senza preparazione specifica (dal 27,3 al 32%). Il risultato è che laureati e diplomati insieme si attestano quasi al 52% mentre qualificati e senza formazione specifica sono il restante 48%: il saldo tra le quote dei due gruppi (+3,5 punti) non è molto inferiore a quello del trimestre precedente ed è nettamente migliore rispetto a quello del 2° trimestre del 2012 quando l'insieme di diplomati e laureati era minoritario e inferiore all'insieme di qualificati e altri di quasi 2 punti.

Questo stesso saldo, che per le assunzioni stagionali è costantemente negativo, presenta comunque un buon miglioramento (da -17,2 a -11,7 punti), così come per le assunzioni non stagionali, per quali è invece quasi sempre positivo (da +9,8 a +18,2 punti). In altre parole, l'aumento della quota dei diplomati compensa l'abbassamento di quella dei laureati, anch'esso del tutto generalizzato, salvo che per le assunzioni non stagionali nel settore industriale.

Alcuni di questi andamenti tra il primo e il secondo trimestre dell'anno sembrano una costante: anche nel 2012 si ebbe, infatti, una notevole riduzione della quota di laureati (dal 12,7 all'8,2%), compensata solo in parte dall'aumento della quota dei diplomati dal 40 al 40,9%; diplomati che invece tra il primo e il secondo trimestre del corrente anno aumentano la propria incidenza di 4,4 punti, toccando il valore più elevato dall'inizio dell'indagine, vale a dire negli ultimi due anni. Questa maggiore propensione a favore dei diplomati appare del tutto generalizzata; si riscontra, infatti, sia per le assunzioni stagionali (dal 38,6 al 42,5%) che per le non stagionali (dal 38,9 al 43,9%) e, per queste ultime, sia nell'industria che nei servizi: rispettivamente dal 33,4 al 35,1% e dal 41,7 al 45,8%.

ASSUNZIONI IN COMPLESSO PER LIVELLO DI ISTRUZIONE



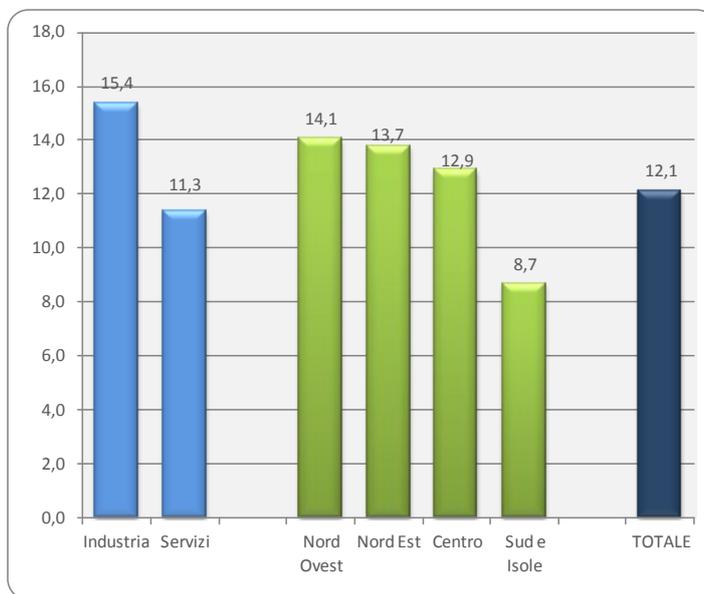
## LE DIFFICOLTÀ DI REPERIMENTO SEGNALATE DALLE IMPRESE

Le difficoltà di reperire le figure che le imprese intendono assumere rappresentano il primo e immediato riscontro sullo stato di salute del mercato del lavoro. Quanto più esse sono basse, tanto più alto è lo squilibrio tra domanda e offerta e viceversa: una domanda che al di là di un semplice rimbalzo congiunturale è ai minimi storici, e un'offerta costituita da un numero record di persone in cerca di lavoro, non possono che facilitare al massimo le imprese nella ricerca del personale da assumere. Così dall'inizio dell'indagine, nel 3° trimestre 2011, quali che fossero le assunzioni totali, quelle considerate di difficile reperimento non sono mai state così basse: poco più di 23.300, pari al solo 12,1% del totale. Di esse 5.800 nell'industria, la cui quota è leggermente superiore (15,4%), ma anch'essa al minimo storico, 17.500 nei servizi, per una quota dell'11,3%. Nonostante la forte crescita congiunturale delle assunzioni previste, per quelle a carattere stagionali la stessa quota è appena dell'8,5% e arriva al 15,6% per le assunzioni non stagionali.

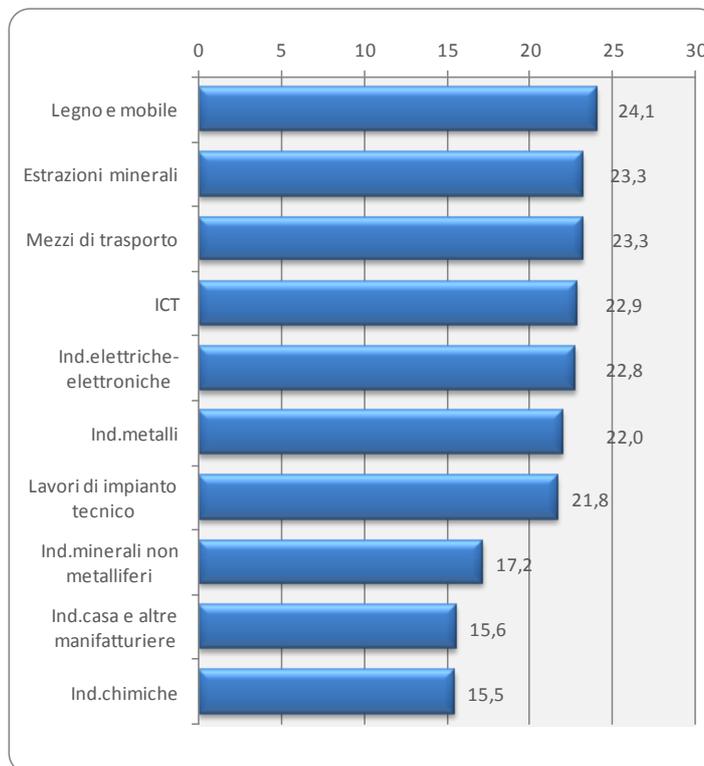
Difficoltà discretamente superiori alla media (almeno del 20%) si riscontrano solo in 6 comparti industriali (estrattivo, legno e mobili, meccanica, metallurgia, elettromeccanica, impiantistica) e in uno del terziario (servizi informatici e delle TLC); per contro difficoltà particolarmente basse (sotto il 10%) sono dichiarate da parte delle imprese dei servizi operativi alle imprese, dell'istruzione e servizi formativi, dei servizi dei media e della comunicazione. Scarse le differenze a livello territoriale: segnalazioni di difficoltà del 13-14% nell'intero Centro-Nord e appena dell'8,7% nel Mezzogiorno; secondo la classe dimensionale delle imprese le assunzioni difficili da reperire sono circa l'11% nelle classi fino a 249 dipendenti e di poco superiori (ma sotto il 15%) per le imprese con almeno 250 dipendenti.

Le pur modeste difficoltà di reperimento sono attribuite nel 42% dei casi a carenza quantitativa di candidati e per il restante 58% alla loro inadeguatezza: per le poche figure di difficile reperimento, le difficoltà sono quindi in via maggioritaria di tipo qualitativo e questo soprattutto nei comparti sia industriali che dei servizi a maggiore contenuto tecnologico delle produzioni.

### ASSUNZIONI DI DIFFICILE REPERIMENTO, PER SETTORE E RIPARTIZIONE TERRITORIALE



### I SETTORI CON LE MAGGIORI DIFFICOLTÀ DI REPERIMENTO (QUOTA % SU TOTALE ASSUNZIONI)



## I GIOVANI

La quota di giovani fino a 29 anni sul totale delle assunzioni programmate dalle imprese, che di trimestre in trimestre deve la propria variabilità soprattutto alla diverse caratteristiche della domanda di lavoro (tipo di assunzioni, professioni richieste e loro distribuzione settoriale), nella seconda frazione dell'anno torna in rialzo, favorita dalle modifiche di composizione della domanda di lavoro che privilegiano quelle componenti in cui i giovani hanno strutturalmente maggiori opportunità di lavoro.

In questa occasione la trasformazione più accentuata della domanda di lavoro è senza alcun dubbio la forte crescita delle assunzioni a carattere stagionale, il cui aumento, rispetto al 1° trimestre si concentra per oltre l'82% nel comparto turistico-alberghiero e della ristorazione. Ne consegue un aumento della domanda di figure professionali tipiche del comparto (cuochi, camerieri, addetti all'accoglienza, alla pulizia, alle vendite e altre simili), molte delle quali di basso livello, che con un minimo di apprendimento possono essere esercitate da persone alle prime armi nel mondo del lavoro; oltretutto, per il periodo e la durata per cui sono richieste queste opportunità, non interferiscono con la normale attività di studio.

Al netto della variazione della quota di assunzioni per le quali l'età non è ritenuta rilevante, la quota delle assunzioni totali che le imprese riservano ai giovani si alza dal 28 a quasi il 30%, guadagnando posizioni non solo nelle attività

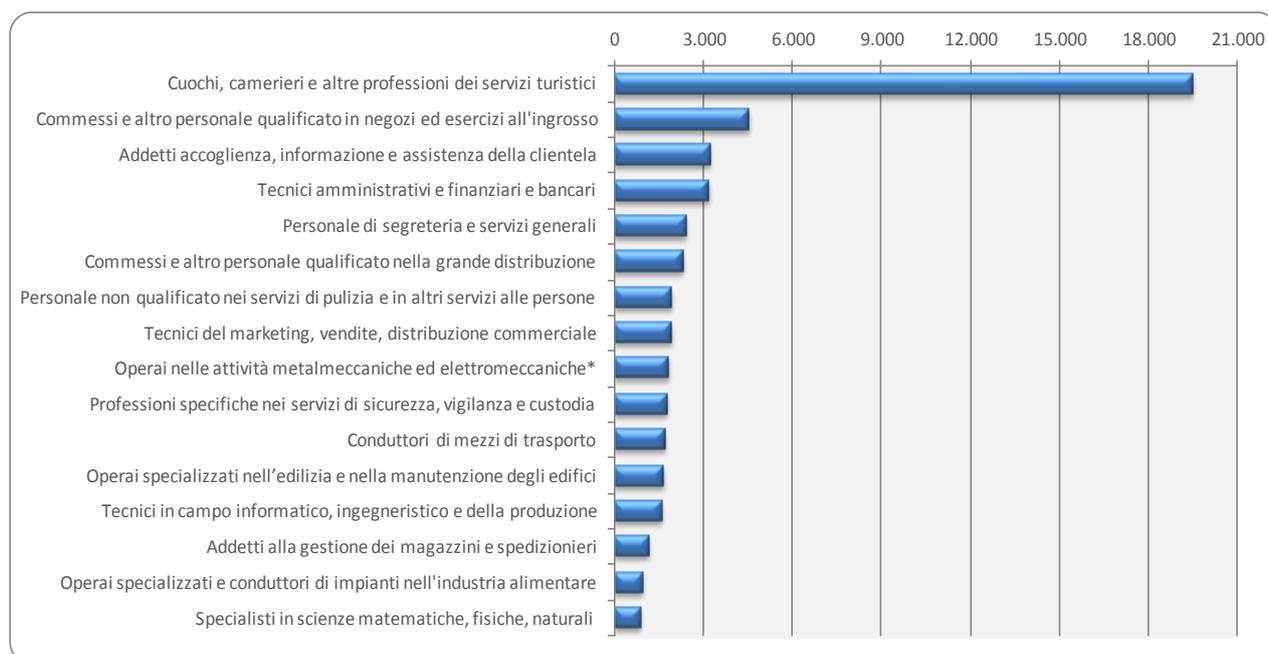
richiamate più sopra, ma anche in molti specifici comparti sia dell'industria che dei servizi: tra i primi, in particolare, nei lavori di impianto tecnico, riparazione e manutenzione, nelle industrie metallurgiche, in quelle del sistema moda; tra i secondi, nell'istruzione, nei servizi dei media e della comunicazione, e in quelli informatici e delle telecomunicazioni.

Le quote di giovani più elevate, con un massimo di oltre il 49%, sono però previste nei comparti finanziario-assicurativo, del commercio al dettaglio, della meccanica, dei media, dei servizi avanzati alle imprese, delle telecomunicazioni.

La quota riservata ai giovani aumenta anche nelle imprese di ogni classe dimensionale e in modo abbastanza omogeneo, all'incirca tra 1,5 e 2,3 punti: solo nelle imprese maggiori, tuttavia, la loro quota è al di sopra delle media, arrivando quasi al 36%.

Altrettanto generalizzato e uniforme è l'innalzamento della quota dei giovani a livello territoriale: leggermente meno accentuato nelle regioni del Nord-Est e del Mezzogiorno dove la quota dei giovani è pari o inferiore alla media (rispettivamente il 29,8 e il 27,9%), mentre è superiore nel Nord-Ovest (30,6%) e nel Centro, dove raggiunge un massimo del 31,8%.

### LE PROFESSIONI EXCELSIOR PER CUI SONO MAGGIORMENTE RICHIESTI I GIOVANI (VALORI ASSOLUTI\*)

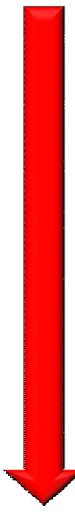


\* Sono escluse le assunzioni per cui l'età non è considerata rilevante

Nella graduatoria delle assunzioni riservate ai giovani, nel 2° trimestre del 2013, rispetto ai 3 mesi precedenti, mantengono la prima posizione *cuochi, camerieri e simili*, mantengono la seconda *commessi e altro personale degli esercizi commerciali* (esclusa la grande distribuzione) e mantengono la quarta *gli addetti all'accoglienza e alla clientela*. La terza posizione è, invece, raggiunta dai tecnici amministrativi, finanziari e bancari, che avanzano di 3 "scalini"; tra le

professioni maggiori per numero di assunzioni guadagnano 7 posizioni gli *addetti ai servizi di pulizia e ad altri servizi alla persona* (dalla 14esima alla settima), mentre ne perdono 2 gli *addetti di segreteria e ai servizi generali*; il maggiore avanzamento è quello degli *addetti ai servizi di sicurezza, vigilanza e custodia*, che passano 29esimo al 13esimo posto, guadagnando ben 16 posizioni.

**IL BORSINO DELLE PROFESSIONI PER I GIOVANI FINO A 29 ANNI:  
I CAMBIAMENTI DI POSIZIONE IN GRADUATORIA RISPETTO AL TRIMESTRE PRECEDENTE**

	Posizione questo trim.	Posizioni in più o in meno	Numero assunzioni	
	Professioni specifiche nei servizi di sicurezza, vigilanza e custodia	13	16	◆◆◆
	Personale non qualificato nei servizi di pulizia e in altri servizi alle persone	7	7	◆◆◆◆
	Personale generico nelle costruzioni	20	6	◆◆
	Operai specializzati e conduttori di impianti nell'industria alimentare	14	4	◆◆◆
	Commessi e altro personale qualificato nella grande distribuzione	6	4	◆◆◆◆
	Specialisti in scienze matematiche, fisiche, naturali	15	4	◆◆
	Conduttori di macchinari mobili	34	3	◆
	Insegnanti e altri tecnici dei servizi alle persone	32	3	◆
	Tecnici amministrativi e finanziari e bancari	3	3	◆◆◆◆
	Tecnici della sanità e dei servizi sociali	18	3	◆◆
	Personale non qualificato nelle attività commerciali e nei servizi	31	2	◆
	Conduttori di mezzi di trasporto	8	1	◆◆◆
	Operai specializzati in altre attività industrie	33	1	◆
	Professioni specifiche degli altri servizi alle persone	23	1	◆◆
Specialisti in scienze economiche e gestionali di impresa	29	1	◆	
	Operai nelle attività metalmeccaniche ed elettromeccaniche	11	0	◆◆◆
	Cuochi, camerieri e altre professioni dei servizi turistici	1	0	◆◆◆◆
	Commessi e altro personale qualificato in negozi ed esercizi all'ingrosso	2	0	◆◆◆◆
	Addetti accoglienza, informazione e assistenza della clientela	4	0	◆◆◆◆
	Specialisti della salute	38	0	◆
	Dirigenti	36	0	◆
	Operai specializzati nelle industrie chimiche e della plastica	28	-1	◆
	Operai specializzati nelle industrie del legno e della carta	30	-2	◆
	Operai specializzati e condutt. di impianti nelle ind. tessili, abbigl. calzature	25	-2	◆
	Operatori della cura estetica	17	-2	◆◆
	Personale di segreteria e servizi generali	5	-2	◆◆◆◆
	Docenti universitari, di scuola secondaria e ricercatori	27	-2	◆
	Tecnici del marketing, vendite, distribuzione commerciale	10	-2	◆◆◆
	Personale non qualificato nelle attività industriali e assimilati	26	-4	◆
	Personale non qualificato nella logistica, facchini e corrieri	24	-4	◆◆
	Operai specializzati nell'edilizia e nella manutenzione degli edifici	9	-4	◆◆◆
	Addetti alla gestione dei magazzini e spedizionieri	16	-4	◆◆
	Specialisti in scienze umane e sociali e in discipline artistiche	35	-4	◆
	Operatori dell'assistenza sociale, in istituzioni o domiciliari	22	-5	◆◆
	Tecnici in campo informatico, ingegneristico e della produzione	12	-5	◆◆◆
	Specialisti delle scienze della vita	37	-5	◆
	Ingegneri, architetti e professioni assimilate	21	-5	◆◆
Operai nelle attività metalmeccaniche richiesti in altri settori	19	-6	◆◆	

**NUMERO ASSUNZIONI PREVISTE**

◆ 0-249

◆◆

250-499

◆◆◆ 500-999

◆◆◆◆ 1000-1999

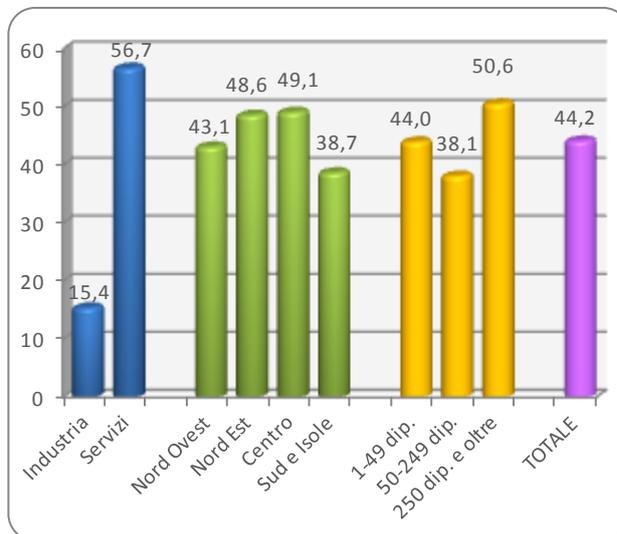
◆◆◆◆◆ 2000 e oltre

LE DONNE

Nel 2° trimestre 2013 le imprese prevedono che la quota preferenziale (grezza) di assunzioni di personale femminile potrà raggiungere il 19,7% del totale, 2 punti in più rispetto ai primi 3 mesi dell'anno; scende invece di circa 9 punti la quota "assegnata" agli uomini (dal 34 al 25%), e aumenta di 7 punti (dal 48 al 55% circa) la quota di assunzioni per le quali il genere è ritenuto irrilevante. Quest'ultima variazione impedisce di valutare correttamente come si modifichino effettivamente le quote che uomini e donne potranno avere sul totale delle assunzioni. Una stima meno distorta dalla variabilità della quota di assunzioni indifferenziate, ottenuta riproponendo queste ultime secondo le preferenze dichiarate esplicitamente, mostra che la quota delle donne sul totale delle assunzioni potrà attestarsi al di sopra del 44%, circa 10 punti in più rispetto al primo trimestre dell'anno e praticamente allo stesso livello del 1° trimestre 2012 quando risultò del 43,7%.

Questo periodo dell'anno sarà quindi più favorevole del precedente per le prospettive occupazionali delle donne, le quali beneficiano da un lato della forte crescita delle assunzioni stagionali (da 25.800 a 94.300) - sul totale delle quali detengono costantemente una quota superiore di molti punti rispetto a quella che detengono sulle assunzioni "non stagionali" (in questo trimestre 54,6 e 35,9%) - e dall'altro della crescita altrettanto sostenuta delle assunzioni nel settore dei servizi (da 93.800 a 154.400), nel quale le assunzioni di personale femminile saranno oltre il 51% del totale, mentre saranno il solo 14% in quello industriale. Peraltro, proprio in questo trimestre la quota di assunzioni di donne nel settore dell'industria presenta un apprezzabile innalzamento, sia rispetto ai primi 3 mesi dell'anno (11,7%) sia rispetto al 2° trimestre del 2012 (11,3%); a ciò contribuiscono vari comparti, in particolare il tessile-abbigliamento, dove già la percentuale di assun-

PREFERENZE PER IL GENERE FEMMINILE PER SETTORE, CLASSE DIMENSIONALE E RIPARTIZIONE TERRITORIALE (% SU TOTALE)

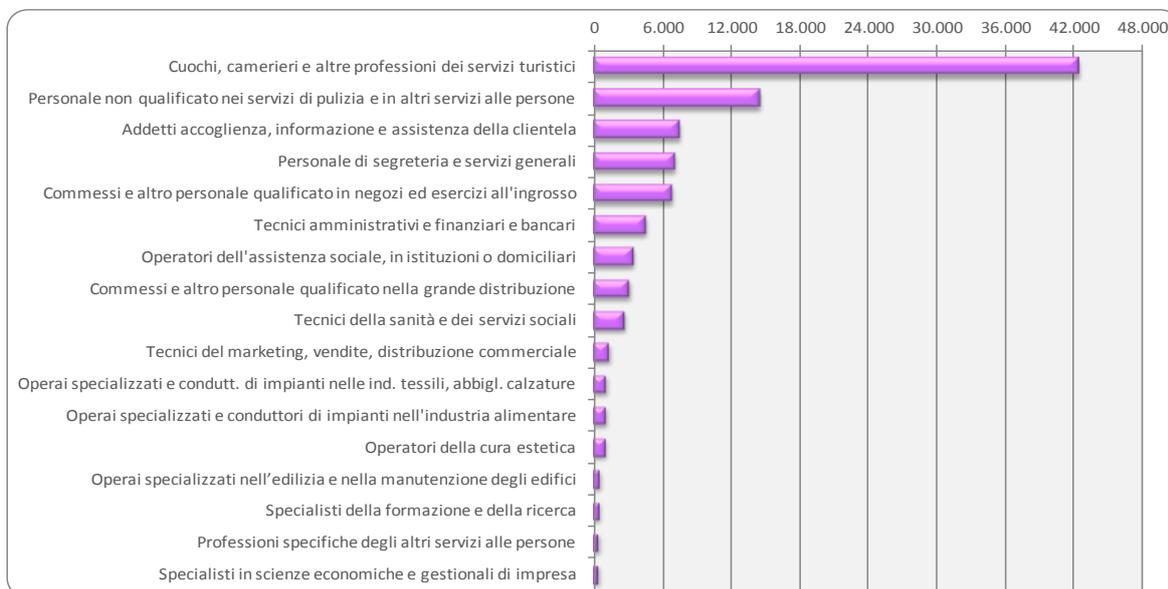


\*Valori riproporzionati considerando la quota di assunzioni per cui il genere non è considerato rilevante.

zioni di personale femminile è particolarmente elevata, arrivando, in questo trimestre quasi al 57%.

Come di consueto le percentuali più elevate di assunzioni di donne sono previste nelle regioni centro settentrionali (tra il 43 e il 49% circa), ma è in quelle del Mezzogiorno che in questa occasione si riscontra il maggiore innalzamento, dal 28 al 38% circa. La quota delle donne, infine, aumenta anche nelle imprese di ogni classe dimensionale, ma in modo particolare nelle imprese sotto i 50 dipendenti (dal 30 al 43%), sono però sempre le maggiori imprese, con almeno 250 dipendenti, quelle con la quota "rosa" più elevata, che in questo trimestre arriva a sfiorare la metà del totale.

LE PROFESSIONI EXCELSIOR PER CUI SONO MAGGIORMENTE RICHIESTE LE DONNE (VALORI ASSOLUTI\*)



\* Sono comprese le assunzioni per cui il genere non è considerato rilevante.

## IL PERSONALE IMMIGRATO

Anche per il personale immigrato il 2° trimestre dell'anno sarà un periodo favorevole, con quasi 32.900 assunzioni previste, (il 17,1% del totale, dal precedente 10,6%); esse saranno 18.300 in più rispetto ai primi tre mesi dell'anno (+126%), ma anche 6.100 in meno rispetto al 2° trimestre del 2012 (-15,6%). Più di due terzi delle assunzioni previste saranno a carattere stagionale, al cui "rimbalzo" congiunturale si deve il forte incremento di cui da un trimestre all'altro anche queste figure beneficiano. All'aumento di 18.900 assunzioni stagionali di lavoratori immigrati (più del doppio rispetto al 1° trimestre) si accompagna, infatti, un decremento di circa 600 assunzioni non stagionali, e sia le une che le altre sono in riduzione su base annua: dell'11,4% le assunzioni stagionali e del 23,1% le non stagionali.

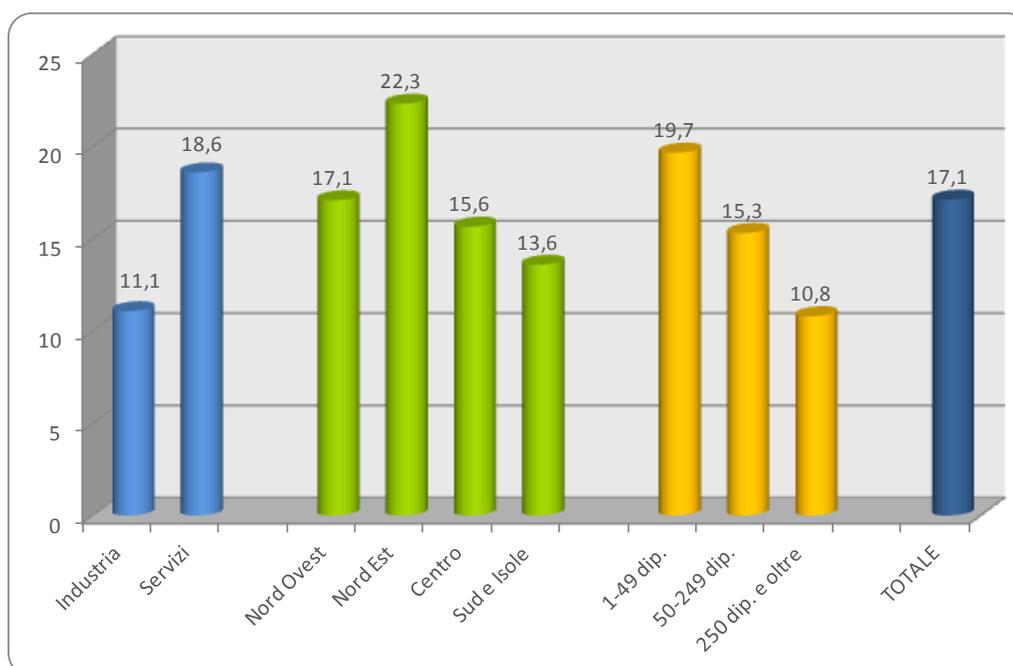
Ben l'87,3% delle assunzioni totali di personale immigrato è previsto nel settore terziario e il 65% nel solo comparto del commercio e delle attività turistico-alberghiere, dove la loro quota sarà superiore al 21%. Un incremento congiunturale molto modesto (di appena 100 unità) è atteso nel settore industriale, grazie al comparto delle costruzioni (+450) che compensa il minor numero di assunzioni previste nelle industrie manifatturiere, estrattive, e delle public utilities e che risulta uno dei pochissimi con assunzioni previste in aumento (di circa 200 unità) anche su base annua. Per altro l'esiguità degli aumenti, in un settore, quello delle

costruzioni, che concentra uno stock notevole di lavoratori immigrati, ne esprime appieno le perduranti difficoltà.

Aumenti congiunturali si avranno anche nelle imprese di ogni dimensione e di ogni circoscrizione territoriale, ma in modo particolare nel Mezzogiorno e nel Nord-Est, con aumenti congiunturali anche "a tre cifre", e nelle imprese al di sotto dei 50 dipendenti, dove il loro numero dovrebbe triplicare, da 8 a 24 mila. Del tutto generalizzato è però anche il calo su base annua, con un massimo del -30% nelle regioni del Centro e quasi del 41% nelle imprese da 50 a 249 dipendenti.

Il maggior numero di queste figure sarà assunto per le professioni di *cuoco*, *cameriere* e simili (oltre 15.500), vale a dire il 47,2% del totale; un altro 20% riguarderà *personale non qualificato nei servizi* (quasi 6.600 assunzioni), dopo di che quote ed entità assoluta si riducono drasticamente, con due soli professioni per le quali sono previste almeno mille assunzioni: *operai specializzati dell'edilizia* e *conduttori di mezzi di trasporto*. Sia pure con riferimento a valori numerici molto inferiori, l'incidenza di personale immigrato sul totale degli assunti sarà particolarmente elevata per le *professioni non qualificate nei servizi di pulizia* (36,7%), per le *professioni non qualificate nei servizi di logistica e trasporti* (34,8%) e per le professioni degli *specialisti della salute* (33,8%).

**ASSUNZIONI DI IMMIGRATI PER SETTORE, CLASSE DIMENSIONALE E RIPARTIZIONE TERRITORIALE**  
(% SU TOTALE, VALORE MASSIMO)



## LA DOMANDA DI LAVORO NELLE REGIONI ITALIANE

La dinamica congiunturale della domanda di lavoro nelle 20 regioni italiane sarà marcatamente condizionata dall'opposto andamento da un lato delle assunzioni stagionali e dall'altro degli ingressi di altro tipo, vale a dire assunzioni non stagionali e nuovi contratti interinali o di lavoro parasubordinato. L'esito non è uniforme: in 6 regioni gli aumenti delle assunzioni stagionali non bastano a compensare la contrazione di assunzioni non stagionali e contratti atipici, determinando quindi una contrazione anche delle "entrate" totali. E poiché tra queste 6 regioni sono comprese Piemonte, Lombardia, Emilia Romagna e Lazio, la loro incidenza è tale da portare al ribasso gli ingressi totali anche nell'intero Nord-Ovest del paese e nell'insieme delle regioni centrali.

Il confronto tendenziale su base annua sia delle entrate che delle assunzioni totali presenta, invece, una larghissima maggioranza di variazioni negative, con pochissime eccezioni. Variazioni positive più numerose si osservano per le assunzioni non stagionali a conferma che il forte aumento congiunturale di quelle stagionali altro non è che un fisiologico rimbalzo dai valori minimi del 1° trimestre, in vista soprattutto della ripresa primaverile ed estiva delle attività turistiche e di quelle ad esse complementari. Buona parte delle assunzioni stagionali previste nel 2° trimestre sono destinate a supportare l'attività anche di quello successivo e quindi poche di esse termineranno nel corso del trimestre, col risultato di produrre un saldo tra ingressi e uscite per lo più positivo, ma destinato a una brusca inversione di rotta nel prossimo trimestre.

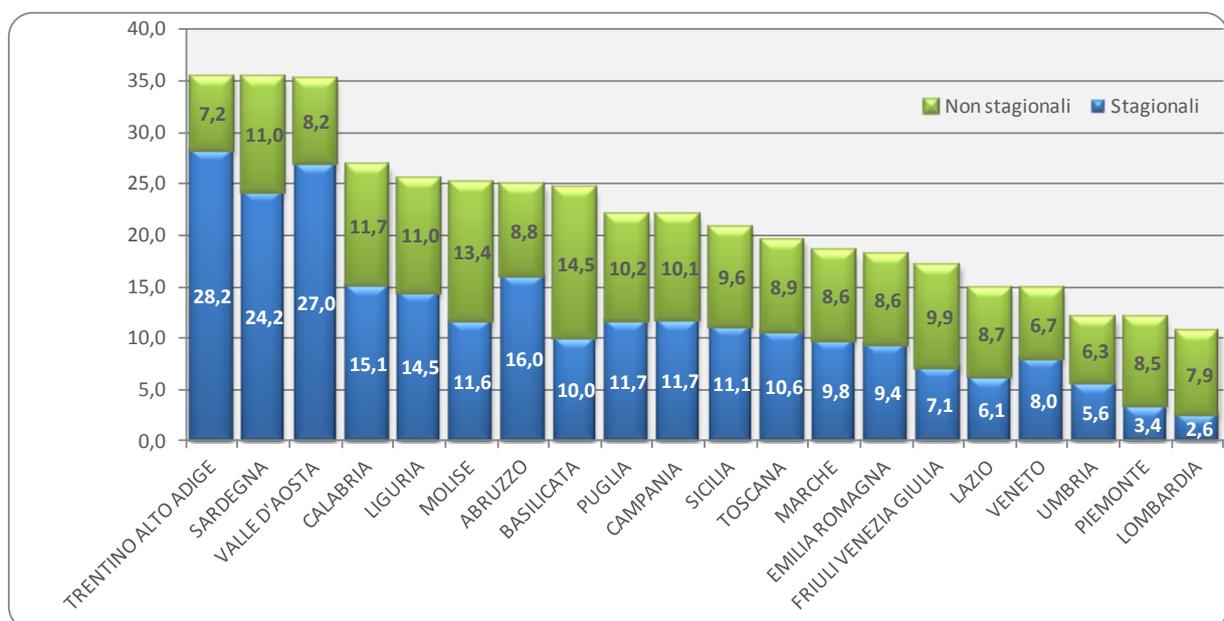
Territorialmente più diffuse di quelle invernali, le attività turistiche primaverili ed estive stimolano una crescita congiunturale delle assunzioni stagionali che interessa tutte le 20 regioni italiane, dal +73% in Lombardia al +1.152% della Calabria, seguita, con tassi di aumento quasi tutti "a 3 cifre", da Marche, Molise Sardegna e via via tutte le altre e

che solo in due casi, Lombardia e Umbria, sono inferiori al 100%. Questo porta ad accrescere ovunque l'incidenza delle assunzioni stagionali, le cui quote arrivano quasi al 25% delle assunzioni totali in Lombardia e a quasi all'80% in Trentino Alto Adige, cui corrispondono tassi di ingressi rispettivamente del 2,6 e del 28,2 x 1.000. Tutt'altro che favorevole è invece il confronto con il 2° trimestre del 2012, rispetto al quale le assunzioni stagionali aumentano, e di poco, solo in Trentino Alto Adige e Molise (+7,3 e +4,4%), mentre in tutte le altre si riducono, tra il -2,2% del Lazio e il -42,2% delle Marche.

Del tutto opposto l'andamento delle assunzioni non stagionali, in netta prevalenza di segno negativo, sia rispetto al trimestre precedente che rispetto al 2° trimestre dello scorso anno: nel primo caso, fanno eccezione Liguria (+18,2%) e Friuli (+7,3%), mentre nelle restanti 18 regioni si va dal -0,9% della Basilicata al -44,8% dell'Umbria. Le variazioni tendenziali sono invece positive in 7 regioni (dal +0,5% del Piemonte al +29, % delle Marche), delle quali 4 del Mezzogiorno e tra esse si segnalano per la loro ampiezza Campania e Puglia. Con la sola eccezione del Trentino Alto Adige (+26,4%) i nuovi contratti atipici previsti nel trimestre presentano anch'essi un calo congiunturale molto generalizzato e per lo più di notevole intensità, dal -26,2% della Sardegna al -68,8% della Basilicata.

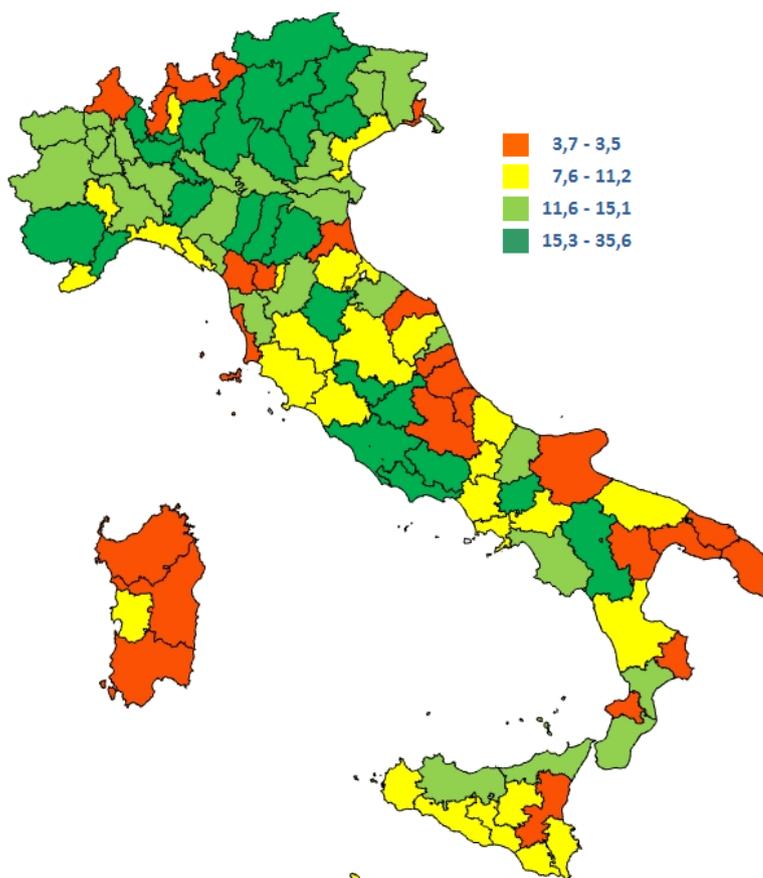
Il mix di questi andamenti determina variazioni congiunturali delle entrate totali positive in 14 regioni e negative nelle restanti sei; nelle prime si va dal +7% della Toscana al +114% del Trentino Alto Adige; nelle seconde (tra le quali sono comprese quasi tutte le regioni maggiori (Emilia Romagna, Piemonte, Lazio e Lombardia) si va dal -6,4% della Basilicata al -25,3% dell'Umbria.

TASSI DI ENTRATA (ASSUNZIONI X 1.000 DIPENDENTI) PER REGIONE. 2° TRIMESTRE 2013

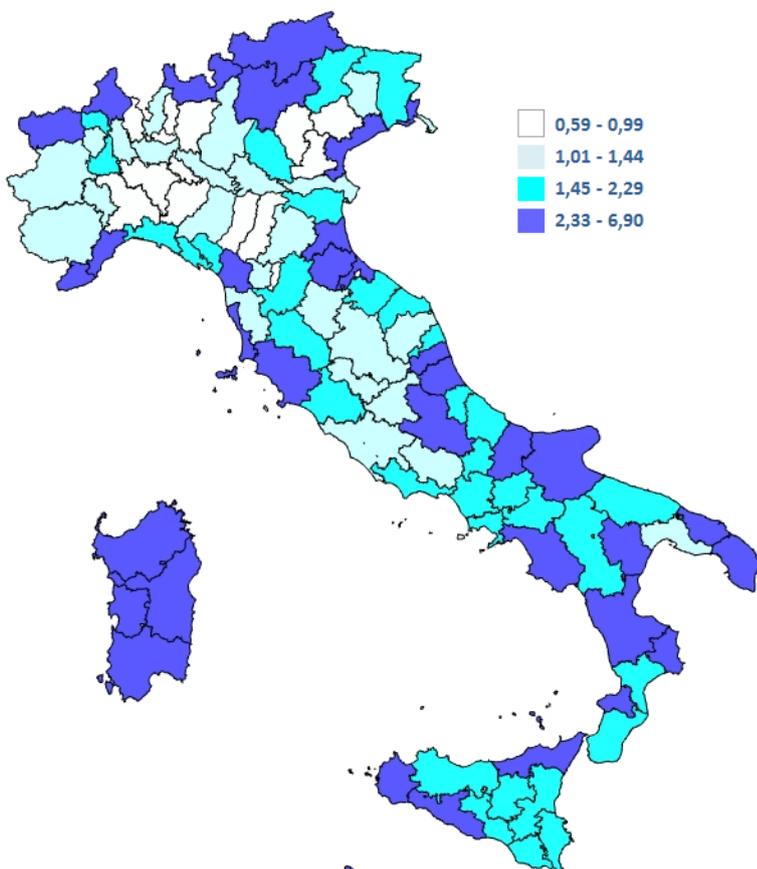


**INDICATORI  
TERRITORIALI**

**QUOTA % ASSUNZIONI DI DIFFICILE REPERIMENTO PER PROVINCIA**



**TASSI DI ENTRATA PREVISTI PER PROVINCIA**



## NOTA METODOLOGICA

I dati qui presentati derivano dall'indagine Excelsior, svolta a cadenza trimestrale, realizzata da Unioncamere in accordo con il Ministero del Lavoro. La presente edizione ha riguardato un campione di quasi 53.000 imprese, rappresentative dell'universo delle imprese private dell'industria e dei servizi con almeno un dipendente in media nel 2010. Tale universo è desunto dal Registro Imprese, integrato con i dati di altre fonti (in particolare INPS e ISTAT). Non sono oggetto di rilevazione imprese che hanno iniziato ad avere dipendenti successivamente, salvo nel caso di un limitato numero di imprese di significativa dimensione che è stato possibile inserire nelle liste di indagine.

La frazione sondata è risultata pari al 3,6% per le imprese da 1 a 49 dipendenti e al 28,5% per le imprese da 50 a 99 dipendenti, mentre per le imprese con almeno 100 dipendenti tale valore è risultato pari al 50,1% in termini di imprese e al 47,9% in termini di numero di dipendenti.

Le interviste da cui sono tratte le previsioni per il 2° trimestre 2013 sono state realizzate tra il 28 gennaio e il 24 aprile 2013, utilizzando tecnica CATI per le imprese sino a 250 dipendenti e compilazione diretta, in parte con modalità CAWI, per le imprese di maggiori dimensioni.

Il riporto all'universo è effettuato considerando quale unità di riporto l'impresa - o la singola unità provinciale nel caso di imprese localizzate in più province - ciascuna di esse ponderata con il rispettivo numero di dipendenti.

I risultati dell'indagine sono disponibili a livello provinciale e regionale secondo un numero variabile di settori economici, ottenuti quale accorpamento di codici di attività economica della classificazione ATECO2007 e rivisti in funzione dell'ottenimento dei livelli di significatività predefiniti.

Si precisa che per le imprese plurilocalizzate la classe dimensionale è sempre riferita all'impresa nel suo complesso. La ripartizione delle assunzioni previste per "gruppo professionale" fa riferimento ad opportune aggregazioni dei codici della classificazione ISTAT 2011.



**Excelsior Informa** è realizzato nell'ambito del Sistema Informativo Excelsior, promosso da Unioncamere in collaborazione con il Ministero del Lavoro.

La redazione del presente bollettino e dei bollettini regionali e provinciali **Excelsior Informa** è a cura di un gruppo di ricerca congiunto del Centro Studi Unioncamere e di Gruppo CLAS, coordinato da Domenico Mauriello e Pietro Aimetti.



Al gruppo di lavoro hanno partecipato:

**Unioncamere:** Sabrina Catalano, Ilaria Cingottini, Fabio Di Sebastiano, Marco Pini, Lamberto Ravagli, Stefano Scaccabarozzi.

**Gruppo CLAS:** Bruno Paccagnella, Marco Bertoletti, Elisa Bianchi, Andrea Gianni, Gianni Menicatti, Enrico Quaini, Monica Redaelli, Paola Zito; Mariuccia Azzali, Luigi Benigni, Davide Biffi, Cecilia Corrado, Roberta Granatelli, Davide Pedesini, Marcello Spreafico.

Per approfondimenti si consulti il sito:

**<http://excelsior.unioncamere.net>**

nel quale sono disponibili dati e analisi riferiti a tutte le regioni e a tutte le province.

*La riproduzione e/o diffusione parziale o totale delle tavole contenute nella presente pubblicazione è consentita esclusivamente con la citazione completa della fonte:*

*Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior, 2013*